FRIULI NEL MONDO

Agosto 1963
Anno XII - Num. 117
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

SULLE ORME DI GIOVANNI XXIII

Alla morte di Papa Roncalli, l'arcivescovo di Milano, card. Giovanni Battista Montini, pronunciò parole assai esplicite: «Giovanni XXIII ha segnato alcune traiettorie al nostro cammino che sarà saggezza non solo ricordare, ma seguire». Pochi giorni dopo ribadì il concetto in forma ancora più convinta: «La tomba non può contenere la sua eredità, la morte non può soffocare lo spirito da lui infuso alla nostra età». Alle ore 12,14 di venerdì 21 giugno lo stesso principe della Chiesa che quelle parole aveva pronunciate uscì dal Conclave per salire sul soglio pontificio e per entrare nella storia con il nome di Paolo VI.

Pensiamo che le chiare, puntualissime dichiarazioni del nuovo Pontefice sull'esempio di Papa Giovanni non dovrebbero lasciare alcun dubbio sulla volontà di continuazione della grande opera apostolica iniziata dal suo predecessore. La stessa ripresa del Concilio Vaticano II, annunciata per il prossimo settembre già nel primo radiomessaggio di Paolo VI a tutto il mondo, ci sembra chiudere la conferma che lo spirito ecumenico di pace, di fratellanza e di carità che ha contrassegnato la Chiesa in questi ultimi anni, la vivificherà ancora, e splenderà forse di una luce anche più intensa.

Certo, sarebbe errore e persino irriverenza — oltre che prematuro, azzardato giudizio — affacciare oggi confronti o analogie fra i due Pontefici, pensare al pontificato di Paolo VI, or ora iniziato, come a un'imitazione pedissequa di quello di Giovanni XXIII: sarebbe anzitutto porre implicitamente un limite alla libertà stessa della guida suprema della Chiesa, e sarebbe poi dimenticare che ogni personalità in tanto è vera e feconda in quanto rappresenta una sintesi originale e irrepetibile del carattere individuale con le esigenze della vita. Eppure, anche il raffronto tra Paolo VI e Giovanni XXIII che nella mente dei più, o quantomeno dei più semplici, si pone — un raffronto sollecitato dalla spinta della segreta trepidazione non meno che dall'istinto — chiude un aspetto che non può esser disinvoltamente chiamato negativo: l'ondata di speranze e gli stimoli vitali che dal breve pontificato di Giovanni XXIII sono stati suscitati in profondità in tutto il mondo, hanno avuto tanta vastità e tanto èmpito da sollevare un interesse eccezionale, umanamente giustificato e comprensibile, verso la persona di Paolo VI, portando quasi ad anticipare con il desiderio e nell'attesa sia i tempi che i modi con i quali la sua altissima missione si svolgerà.

Del resto, al di fuori di tutte le illazioni e attenendoci strettamente alle dichiarazioni di Giovanni Battista Montini quand'era ancora arcivescovo di Milano, è sintomatico constatare che i temi della pace. della unità e dell'universalità della Chiesa — temi che furono e restano i cardini dell'opera e del magistero di Giovanni XXIII — sono tornati con particolare insistenza nei suoi messaggi ai fedeli dell'Archidiocesi lombarda. «La universalità del Cristianesimo — sono parole testuali dell'attuale Pontefice — dice come un destino di unità penetra nella storia umana, affratella l'umanità, fa cadere le barriere degli antagonismi umani, inaugura un divenire di pace, chiama ogni espressione razziale, etnica, nazionale, culturale a far parte, con dignità propria, del grande concerto dell'armonia spirituale e anche civile propria del Cristianesimo. E dice come non sia chimera pensare a future trasformazioni nel panorama spirituale del mondo». Come non avvertire, in queste parole, l'identico segno del pensiero di Papa Roncalli? E' lo stesso segno che si può cogliere nel commento dell'arcivescovo Montini all'enciclica «Pacem in terris», in cui sono celebrati i quattro cardini della cristiana convivenza, della verità, della giustizia e dell'amore: «Compiremo in questo campo tutto ciò che dipenderà da noi». Ben a ragione, dunque, la stampa italiana ed estera ha inteso che il pontificato di Paolo VI afferma la propria legittimità e inseparabile discendenza ideale e magistrale dal pontificato di Giovanni XXIII, naturalmente con un stile ed un metodo propri; e ben a ragione il dolore universale per la scomparsa del venerato Papa Roncalli ha trovato conforto nell'avvento di Papa Montini. da lui medesimo chiaramente indicato per tanti segni a proprio successore: era in tutti — e in tutti permane — la consapevolezza che la rotta segnata alla nave di Pietro sarebbe stata seguita da un pilota esperto e deciso, conscio delle difficoltà ma anche capace di evitarle e di superarle.

Anche nella scelta del nome di Paolo VI da parte del nuovo Pontefice appare legittimo vedere un proseguimento reale e profondo della strada tracciata da Giovanni XXIII: e proprio perchè si richiama a quell'«Apostolo delle genti» che, anche sul piano storico, costruendo l'edificio teologico della Chiesa come una casa fondata sulla roccia, portò a compimento l'insegnamento evangelico di cui Giovanni Battista aveva dato l'annuncio. E dal senso di un nome come quello di Paolo sorge naturale l'auspicio che il nuovo Papa abbia a consolidare ed espandere, secondo le esigenze dei tempi, l'opera del Pontefice defunto.

«Non si può dimenticare, perchè ha in sè qualche cosa di profondo e di decisivo, la visione notturna di Paolo, nella quale il Signore lo ammonisce: «Sii forte... Tu devi anche a Roma (il nome di Roma appare nelle intenzioni divine!), anche a Roma portare la mia testimonianza». Sono parole pronunciate da Giovanni Battista Montini in un discorso del 1962. Ora che, con il nome di Paolo VI, egli è stato in Roma eletto ed incoronato Sommo Pontefice, è difficile non pensare al valore profetico di quella frase. E ancor più difficile è pensare che Paolo VI, così come Paolo di Tarso, non abbia a portare la testimonianza di Cristo alle ansie di tutta l'umanità.

Giovanni Battista Montini, nuovo Pontefice con il nome di Paolo VI.

La Filologica friulana e la cultura nella Regione

Esito particolarmente felice ha avuto un convegno tenutosi il 26 giugno nella sala degli Stati provinciali del castello di Gorizia e di cui si era fatta promotrice la Società filologica friulana allo scopo di stringere maggiormente il vincolo culturale fra l'Università degli studi di Trieste e il Friuli. Al tavolo della presidenza avevano preso posto il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica, i due vicepresidenti dott. Luigi Ciceri per l'Udinese e dott. Massimo Portelli per il Goriziano, il magnifico rettore dell'Ateneo triestino, prof. Agostino Origone, il sindaco di Gorizia, dott. Luigi Poterzio. Erano altresì convenuti i presidenti delle tre Amministrazioni provinciali della regione — dott. Delise di Trieste, prof. Burtulo di Udine e dott. Chientaroli di Gorizia, — il sindaco di Udine prof. Cadetto e il dott. Marussi per il Comune di Trieste, il provveditore agli studi di Gorizia prof. Devetta, il presidente e il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», Ottavio Valerio e dott. Ermete Pellizzari, il comm. Mattiussi e la scrittrice Maria Gioitti del Monaco per gli iscritti alla Filologica di Trieste, nonchè il Corpo accademico dell'Ateneo triestino, scrittori, studiosi e cultori della friulanità.

Prima del convegno, il sen. Pelizzo aveva presieduto, nella medesima sala, la riunione del Consiglio generale della Società filologica friulana; nel corso della seduta, è stato nominato segretario del sodalizio il prof. Gianfranco D'Aronco e sono stati chiamati a far parte del Consiglio di presidenza il prof. Carlo Mutinelli, il prof. Carlo Guido Mor e il dott. Aldo Rizzi. Si è poi proceduto ad un primo esame del nuovo statuto della benemerita Società, che verrà portato all'approvazione dei soci nell'assemblea del 1964, ed è stato infine nominato fiduciario della Filologica presso il «Fogolâr furlàn» di Torino il prof. Longino Travaini, socio fondatore dell'istituzione.

Il convegno culturale ha avuto inizio con il saluto rivolto dal sindaco di Gorizia ai convenuti: ed è stato, quello del dott. Poterzio, un discorso che ha egregiamente individuato la finalità del convegno stesso. E' per tale ragione che ci è gradito riportare qui di seguito i brani più salienti della puntualissima allocuzione. L'oratore ha così esordito: «Il 23 novembre 1919 il prof. Ugo Pellis per il Friuli orientale e il conte Giovanni della Porta e il prof. Bindo Chiurlo per il Friuli occidentale invitarono presso il Municipio di Gorizia, sindaco il compianto sen. Giorgio Bombi, un gruppo di studiosi e di autorità di Gorizia e di Udine, persone rappresentative della cultura e dell'anima friulana, allo scopo di istituire un Ente che rinsaldasse i conquistati vincoli fraterni tra friulani e friulani. Si sentì allora la necessità di rendere più vivo l'affetto che attraverso un artificioso confine aveva già legato i friulani di Gorizia ai friulani di Udine. Sorse così la Società filologica friulana, la quale prese il nome del filologo Graziadio Isaia Ascoli, che aveva reso illustre il nome di Gorizia in Italia e l'Italia nel mondo civile. In seguito, i goriziani vollero che la sede fosse fissata a Udine: proposta che fu accolta dai fratelli udinesi soltanto quale dimostrazione di cortesia dei goriziani. Nel 1959 la Filologica friulana volle scegliere ancora Gorizia quale sede del non dimenticato e riuscitissimo congresso del quarantennio: congresso che ebbe degno svolgimento proprio nella sala degli Stati provinciali di questo storico castello e di cui resta notevole e simpatico documento il numero unico «Dongje l'Isunz». Ecco perchè ogni volta che la Società filologica friulana torna a riunirsi in Gorizia, noi friulani dell'Isonzo proviamo la singolare e dolce impressione che in tal modo una figlia prediletta torni alla casa natale, dove da sempre la hanno attesa i genitori. Così veramente succede a Gorizia per questa nostra Filologica, che è proprio, per il capoluogo isontino, una figlia cresciuta vigorosamente, ormai emancipata, ma sempre memore e tenera e riconoscente verso la madre».

Dopo essersi reso interpetre della letizia dei goriziani per ospitare il convegno della Filologica proprio fra le mura del castello che sono la testimonianza concreta di tanti secoli di storia, e dopo

(Continua in 2ª pagina)

Un momento del convegno culturale regionale, organizzato dalla Società filologica friulana, nella sala degli Stati provinciali del castello di Gorizia. Parla il presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo. (Foto Altran, Gorizia)

Ospiti graditi dell'Ente

Pubblichiamo ancora un elenco (altri ne seguiranno) di nostri corregionali emigrati che hanno voluto fare gentile, gradita visita ai nostri uffici.

Il sig. *Ernesto Driutti* (Argentina), dopo 12 anni d'assenza da Majano, ci ha fatto visita assieme alla gentile consorte, signora Maria, alla figlioletta Maria Alba, al fratello Angelo (residente da 35 anni nella Repubblica del Plata e da allora mai tornato in Friuli) e alla di lui figlia Luisa, nata in Argentina, e ci ha recato il saluto mèmore e affettuoso (ricambiamo con augurio) del fratello Giovanni, nostro fedele abbonato, rimasto in Argentina; *Emma Bertoia* (USA) saluta dalla nostra sede, cui ha fatto visita dopo 36 di emigrazione, la sorella e il cognato residenti in Argentina; *Alvio Ortis* (USA) ci ha espresso la propria soddisfazione per esser tornato nella natia città di Udine e per aver salutato l'indimenticabile « Agnul dal Ciscjel »; *Elsa Cavallà-Valentinis* (Marocco) ha fatto ritorno a Castions delle Mura dopo i noti avvenimenti nella terra che la ospitava e ci ha dichiarato il proprio entusiasmo per il nostro periodico, che desidera ricevere anche in Italia (rinnovate grazie per la dimostrazione di stima, di simpatia e d'affetto); *Sebastiano Ferraro* (Danimarca) ha recato con sè, nella sua cortese visita ai nostri uffici, la gentile figlia Franca, nata nell'ospitale terra danese, ed ha avuto parole di vivo apprezzamento per il giornale che lenisce la sua nostalgia per l'Italia; *Emilio Michelutti* (Argentina) ha rivisto il Friuli dopo 36 anni di emigrazione, e nella sua visita all'Ente è stato accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Angela (che egli chiama « Anzule » sebbene sia nata nella Repubblica del Plata), riproponendosi di tornare con maggior frequenza nel suo natio Friuli — da dove saluta i parenti e gli amici residenti in Canada, in Argentina e in tutto il mondo — anche in considerazione del fatto che la sua sposa è letteralmente entusiasta della nostra « piccola patria » e dell'Italia; *Valerio Tonello* (Argentina), accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Lina, ci ha parlato con profondo affetto della « Famèe furlane » di Còrdoba — di cui è stato uno dei fondatori — con l'auspicio che i nostri sodalizi all'estero sappiano unire i nostri corregionali in un vincolo sempre più stretto con la Madrepatria e il Friuli lontani (i due coniugi salutano con augurio dalle nostre colonne tutti i « Fogolârs » nel mondo, e particolarmente quello di Còrdoba, città designata a sede permanente della Federazione delle Società friulane della Repubblica Argentina); *Egle de Rosa* (Milano), facendo ritorno alla sua natia San Daniele, ha espresso al direttore del nostro giornale, dott. Pellizzari, il proprio entusiasmo per tutte le attività dell'Ente (rinnovate grazie); *Domenico Facchin* (USA), che non rivedeva da 28 anni il natio paese di Tramonti di Sopra, da dove è emigrato sette lustri or sono, ci ha confessato la propria inesauribile nostalgia per la sua valle mai dimenticata in tanti anni d'assenza; *Alessandro Lupieri* (Argentina) saluta da Preone tutti i nostri corregionali all'estero, e con particolare affetto i carnici e i compaesani; *Silvio Zoffi* (Argentina) ha elogiato senza riserve l'impostazione e lo spirito del nostro giornale, di cui è un fedele, appassionato lettore; *Gio-Antonio Bearzatto* (Francia), nostro abbonato e sostenitore da lunga data, ci ha chiesto di salutare a suo nome — e qui lo accontentiamo — i friulani disseminati nei cinque continenti, e con particolare augurio i compaesani di Arba, che all'estero sono autentica legione; *Virginio Di Bello* (Svizzera) ci ha comunicato con gioia (e noi siamo partecipi della sua legittima letizia) di esser definitivamente rimpatriato nel natio Rivo di Paluzza; *Enrico Pividori* (Australia) saluta dalla natia Tarcento « perla del Friuli » tutti i nostri corregionali in patria e in ogni nazione del mondo, e soprattutto quelli emigrati nel « nuovissimo continente »; *Onorio Lirussi* (Argentina), facendoci visita con la sua gentile consorte, ci ha parlato della gioia che lo ha invaso alla vista del fervore di opere riscontrato in Friuli, da dove mancava da parecchi anni e da dove saluta ora i friulani tutti, e in particolare i compaesani di Villalta di Fagagna; *Antonio Patrizio* (Inghilterra) ricorda con affettuoso augurio tutti i sequalsesi nel mondo; *Angelo Scagnetti* (Germania), facendoci visita con la sua gentile consorte in occasione del rimpatrio a Buia, ci ha pregato di salutare a nome della famiglia tutta il figlio Adelio rimasto nella Repubblica federale tedesca (a quei saluti uniamo i nostri, cordialissimi); *Vittorio Dittaro* (Svizzera) augura attraverso le nostre colonne ogni bene ai lavoratori friulani emigrati, e in particolare a quelli di Majano; *Paolo Macor* (Milano) ci ha ragguagliati intorno a numerosi friulani residenti nella metropoli lombarda; *Silvano Tomada* (Svizzera), esprimendoci il proprio consenso per tutte le attività dell'Ente, saluta tutti i nostri corregionali residenti in Lucerna, dove annovera molti amici; *Ennio Farricelli* (Germania), accompagnato da un sacerdote tedesco, ha ritenuto suo « preciso dovere » — queste le sue parole — di farci visita per esprimerci la propria approvazione per l'opera da noi svolta (rinnovate, vivissime grazie); *Franco Pertoldi* (Svizzera) ci ha parlato con entusiasmo — un entusiasmo davvero motivato — del « Fogolâr furlàn » di Basilea; *Francesco Businelli* (USA) ci ha incaricati (assolviamo fedelmente e ben volentieri l'incarico) di salutare a suo nome tutti i friulani emigrati; *Albino Torre* (Argentina) ci ha dichiarato la propria gioia per essere rimpatriato nella cara, dolce città di Gorizia; *Davide Andreutti* (Svizzera) si è detto lettore entusiasta e « accanito » del nostro periodico; *Severino Pezzetta* (Germania) ha espresso all'Ente il suo fervido consenso per le attività svolte a favore degli emigrati; *Angelo Babuini* (USA) saluta familiari, amici e conoscenti « sparnizâz pal mont »; *Giuseppe Buttazzoni* (Svizzera) ci ha fatto cortese visita all'atto del rimpatrio e ricorda con immutato affetto gli amici tutti; *l'ing. Aldo Cassi* (Milano) ha prospettato ai dirigenti della nostra istituzione utili indicazioni per il potenziamento delle attività del « Fogolâr » lombardo; *Giovanni Rangan* (Australia), accompagnato dalla sua gentile consorte, all'atto del rimpatrio dal « nuovissimo continente » ci ha espresso tutta la propria gratitudine per il nostro giornale che gli ha recato l'amata voce del Friuli negli anni dell'interminabile assenza da Arba; *Livio e Giuseppe Volpatti* (Svizzera e Belgio) ci hanno professato la loro stima e amicizia, dicendosi entusiasti di tutte le nostre iniziative; *l'avv. Nicolò Fabris* (Milano) ha avuto alcuni cortesi scambi di idee con il direttore del nostro giornale; *Carlo Trangoni* (Africa), nella sua cortese visita ai nostri uffici, ha condotto con sè la gentile consorte e i tre figlioli: essi tutti salutano da « Friuli nel mondo » familiari, amici e conoscenti; *Luigi Valle* (Inghilterra) si è proclamato entusiasta lettore delle nostre pagine, di cui predilige le « Quatri cjàcaris sot la nape »; *Rodolfo Giacomelli* (Belgio), nostro graditissimo ospite con la sua gentile signora, saluta gli amici tutti, risiedano essi in patria o all'estero.

Un breve, particolare cenno a parte meritano un gruppo di soci del « Fogolâr furlàn » di Basilea e uno del « Fogolâr » di Berna, i sigg. *Pietro Di Bez* e *Marco Moretti*, rispettivamente presidente e socio del sodalizio friulano di Adelaide (Australia), e il sig. *Fiorindo Raffin* del « Fogolâr » di Windsor (Canada). Essi tutti ci hanno parlato con entusiasmo dei rispettivi sodalizi, dei quali ci hanno trasmesso il saluto e l'augurio cordiali che a loro mezzo abbiamo ricambiato e che oggi, qui, con affetto rinnoviamo.

UNA NUOVA OPERA D'UNA MISSIONARIA

Taunggyi (Birmania)

« Friuli nel mondo » è tanto bello ed interessante, e lo leggo con molto piacere. Conto ormai trent'anni di vita missionaria in Birmania, ed ogni notizia che mi giunge dalla « piccola patria » mi procura gioia, perchè nè il tempo nè la distanza hanno affievolito in me l'amore per la mia terra. Il mio paese natale è Carpacco al Tagliamento. Auguro di tutto cuore che questo giornale sia sempre un vincolo spirituale che tenga uniti tutti i friulani nel mondo nella fede e nell'amore. Chiedo preghiere per me e tutti i lettori di « Friuli nel mondo » perchè tra breve dovrò aprire una nuova Opera tra i poveri di razza « tondu » e prevedo che dovrò affrontare difficoltà d'ogni genere. Da parte mia assicuro un ricordo quotidiano nelle mie preghiere perchè tutti i friulani siano forti nella fede ed esemplari nella vita morale.

SUOR AMELIA CIMOLINO

Questo stupendo mosaico è stato recentemente rinvenuto ad Aquileia. Ha una superficie di 76 metri quadrati e contiene nella parte centrale un riquadro, di metri 4 per 3, che è un vero tappeto a bellissimi colori, con fiori stilizzati.

LA FILOLOGICA E LA CULTURA

(Continua dalla 1ª pagina)

aver espresso la propria gratitudine a quanti avevano collaborato affinchè l'organizzazione e la realizzazione della manifestazione fossero degne della sua importanza (e l'elogio va in gran parte al vicepresidente della Filologica per il Goriziano, dott. Massimo Portelli), il sindaco di Gorizia ha continuato: « Questo convegno, al quale partecipano non solo gli studiosi più eminenti della nostra Regione che della Filologica sono soci attivi e fedeli, ma anche rappresentanti illustri dell'Università triestina, segna una tappa miliare nella storia della nostra cultura; esso indica infatti che la Filologica, ben lungi dal fossilizzarsi nel culto sterile dei successi passati, guarda previdente ed aggiornata verso il futuro e si appresta a lavorare ancor più duramente e concretamente perchè, nel quadro della attività che l'istituto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ormai imminente, svolgerà anche nel campo culturale, le aspirazioni e le attese degli studiosi di ogni settore abbiano finalmente una realizzazione precisa ed unitaria. Particolarmente lieti noi siamo nel constatare appunto come, proprio da questa occasione, prendano l'avvio i nuovi e concreti rapporti di collaborazione fra la Società filologica friulana e l'Università degli studi di Trieste. I due organismi, ciascuno nel proprio settore, ma sempre con una visione largamente organica della situazione e dei problemi, potranno lavorare di conserva e collaborare nel modo più fecondo e completo appunto per imprimere un nuovo ritmo alla vita culturale della Regione ».

Il dott. Poterzio, dopo aver sottolineato l'equidistanza di Gorizia dai centri delle due aree culturali — la friulana e la triestina — e aver affermato che la città si sente « nel suo substrato popolare friulana » e spiritualmente vicina a Trieste « di cui per vari secoli seguì le sorti e con la quale combattè la battaglia irredentistica per difendere e mantenere integra l'italianità della Venezia Giulia », ha così concluso: « Oggi diverse situazioni sono mutate. E' certo però che proprio nel nostro settore e nella nostra Regione un orientamento nuovo, o comunque si voglia chiamare la meditata e lungimirante impostazione e realizzazione di uno sforzo unitario e costante verso l'aggiornamento ed il progresso, è ormai indispensabile e irrinunciabile. E' quindi per noi motivo non solo di compiacimento, ma anche di orgoglio il constatare che proprio verso queste mete è indirizzata la nostra Filologica, sempre giovane, sempre vitale, sempre carica di energie e sempre espressione fedele della nostra terra. E ci rallegra constatare anche che in questo suo sforzo essa non è e non sarà mai sola, dal momento che essa riesce a raccogliere l'adesione e la collaborazione di quanti possono farlo, secondo le loro possibilità. Noi siamo sicuri che, in tal modo, la Filologica camminerà veramente veloce ed efficiente verso il futuro e sarà in ogni momento e circostanza elemento fondamentale ed insostituibile per ogni progresso della nostra gente ».

Ha poi preso la parola il presidente della Filologica, sen. Pelizzo, il quale, dichiaratosi lieto di trovarsi a Gorizia in occasione d'un così importante convegno, ha ringraziato in particolare il rettore magnifico dell'Università di Trieste e il Corpo accademico e ha posto in risalto i nobili scopi di studio che le due istituzioni perseguono nel settore dei valori morali e civili del nostro popolo; e ha concluso esprimendo la propria certezza che la Filologica troverà, nel quadro dell'Ente Regione, il degno posto di attività che le compete.

Successivamente, il prof. G. B. Pellegrini, docente di discipline linguistiche e dialettologiche presso l'Ateneo triestino, ha svolto con efficace semplicità e con dotte argomentazioni il tema « La Società filologica friulana e la culturale regionale ». L'oratore ha esordito spiegando i profondi motivi che legano la Filologica alla città natale di Graziadio Isaia Ascoli, tratteggiando sinteticamente la grande figura del gottologo goriziano e la sua opera che ha sfidato il tempo e che è stata il seme della moderna scienza glottologica mondiale. Egli ha quindi sottolineato i legami profondi che legano Trieste al Friuli, accennando a quella ladinità e friulanità del territorio triestino che proprio l'Ascoli scoprì e dimostrò (il friulano comprendeva nella propria area, sino ai primi del Settecento, Trieste sino a Muggia, sostituito più tardi dal veneto-tergestino), e ricordando anche che proprio i friulani, a Trieste, furono i difensori della sua ladinità nel periodo in cui essa era più minacciata. Il prof. Pellegrini si è poi soffermato sulla necessità di collegare maggiormente, sul piano culturale, Trieste col Friuli, dichiarando che la Filologica, in tale settore, è stata ed è un baluardo inestimabile di cultura. Ha quindi tratteggiato le vicende del sodalizio dalla sua fondazione avvenuta in Gorizia nel novembre 1919, ricordando la prima riunione sociale in Comune, i primi entusiastici soci, i presidenti che si sono succeduti da allora — Giovanni Lorenzoni, Ugo Pellis, Bindo Chiurlo, il conte di Prampero, il sen. Pier Silverio Leicht, Giuseppe Del Bianco, il sen. Michele Gortani, il sen. Tiziano Tessitori e attualmente il sen. Guglielmo Pelizzo — e la fervidissima attività sociale svolta in questi 44 anni di vita. Dopo aver ancora sunteggiato la ricca e feconda attività editoriale della Filologica (bollettini, riviste, almanacchi, antologie, edizioni critiche, grammatiche, dizionari, e, particolarmente, la colossale iniziativa dell'Atlante linguistico italiano, di prossima realizzazione), e dopo aver rilevato che la Società, con i suoi duemila soci, è la più forte che oggi si abbia in Italia nel campo della filologia e dell'etnografia, l'oratore ha terminato la propria relazione invitando tutti gli studiosi, e particolarmente il Corpo docente dell'Università triestina, a prestare sempre più intensa ed amorosa attenzione ai molti e complessi problemi della friulanità e della cultura regionale.

Il rettore magnifico prof. Origone ha espresso il proprio compiacimento per l'ottima riuscita del convegno indetto sotto così alta finalità, ed ha auspicato sempre più intensi scambi culturali fra il glorioso sodalizio friulano e l'Ateneo triestino.

Un fraterno abbraccio agli emigrati in Canada

Dall'aeroporto « Marco Polo » di Venezia sono partiti, la sera dell'8 luglio, 42 familiari di emigrati nel Canada per trascorrere insieme con i loro cari un breve soggiorno nelle città della grande e ospitale Nazione dove i nostri compatrioti riaffermano, con la propria operosità, la civile missione dell'Italia. Il viaggio è stato organizzato dalle ACLI di Udine e di Treviso, con la collaborazione dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il gruppo dei partenti friulani è stato accompagnato a Venezia dall'avv. Claudio Magnino e dal direttore della nostra istituzione, dott. Ermete Pellizzari, e al decollo dell'aereo per il volo transoceanico è stato salutato da una folla di parenti e di amici convenuti all'aeroporto «Marco Polo» per affidare a ciascuno un messaggio, rivolgere una raccomandazione, sollecitare un ricordo.

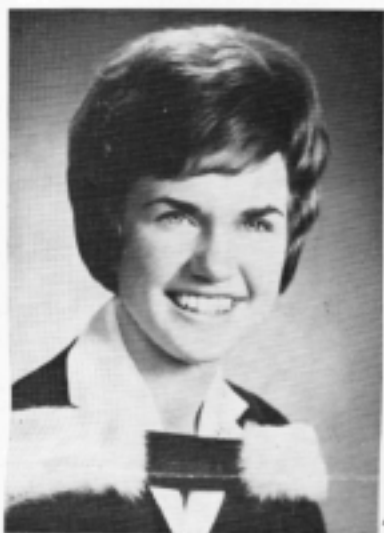
Prima che l'aereo lasciasse la pista, il dott. Pellizzari, a nome dell'Ente « Friuli nel mondo » e del suo presidente Ottavio Valerio, ha brevemente parlato ai partenti dicendosi lieto di poter finalmente rivolgere, dopo tanti anni, l'augurio di buon viaggio e di felice ritorno non più ad emigranti che lasciavano la terra natale per affrontare l'ignoto, bensì a familiari che raggiungevano i rispettivi congiunti affermatisi all'estero dopo lunghi e duri sacrifici, tuttavia confortati dalla stima e dal rispetto delle autorità e dei cittadini canadesi. Ai partenti il dott. Pellizzari ha rivolto la preghiera di stringere in un unico, fraterno abbraccio ideale tutti i nostri emigrati in Canada, e di dir loro che il Friuli li segue, li ricorda, li ammira, li considera come i suoi figli migliori; e ha raccomandato di recare il saluto affettuoso dell'Ente « Friuli nel mondo » ai dirigenti dei nostri « Fogolârs », per tutti i nostri lavoratori esprimendo l'auspicio di fare, un giorno, definitivo ritorno in patria, con la soddisfazione del dovere compiuto e con la gioia — nella piena tranquillità economica raggiunta — di poter guardare al proprio avvenire e a quello dei loro figli con occhio fidente e sereno.

La moderna, sobria ed elegante linea del Teatro Verdi, a Pordenone.

Hanno reso onore al Friuli distinguendosi nello studio

Confessiamo che quando scriviamo di giovani friulani che si fanno onore all'estero con i loro studi, conseguendo lauree o diplomi, o affermandosi, in grazia delle loro capacità, nei vari campi dell'attività umana, lo facciamo con particolare piacere: come se si trattasse di una soddisfazione che ci tocca personalmente. La ragione è chiara, ed è che nei giovani è chiusa la speranza del domani: saranno essi, i giovani, a portare avanti il lavoro che ciascuno di noi ha intrapreso. Per questo motivo, quando ci pervengono lettere di genitori che ci annunciano un'importante o promettente meta raggiunta dalle loro creature, il nostro cuore esulta: non solo comprendiamo la loro gioia, ma la condividiamo.

Olga e Alfredo Zorzi

Duplice laurea, quest'anno, in casa dei nostri corregionali Giosuè ed Anna Zorzi, nativi rispettivamente di Rivolto e di Lonca, ed emigrati quasi 25 anni fa nel Canada (senza tuttavia dimenticare per un

La neo prof. Olga Zorzi.

solo momento il Friuli: tanto che in casa si parla ancora e sempre friulano): i loro due figlioli, Olga ed Alfredo, si sono addottorati.

Olga Zorzi ha studiato per quattro anni lingue e letterature straniere all'Università di Toronto, specializzandosi in italiano e francese, e ha conseguito la laurea lo scorso maggio, ad appena 21 anni; intende ora proseguire gli studi e a tal fine ha già in animo di stendere la tesi su un romanziere italiano. Per due anni segretaria del Circolo culturale dell'Università di Toronto, è attualmente segretaria della benemerita Società « Dante Alighieri » dello stesso capoluogo dell'Ontario. Va quasi da sè che la brava prof. Olga Zorzi si sia anche interessata di letteratura friulana, e ciò le è stato reso possibile grazie alla sollecitudine dello zio, residente in Friuli, il quale le ha inviato in dono numerosi volumi di autori nostrani; ma ella confida di approfondire la propria conoscenza dell'opera degli scrittori antichi e moderni della « piccola patria »: tanto più che è sua fervida speranza poter visitare entro breve tempo il Friuli. Una speranza che assumiamo a nostro augurio.

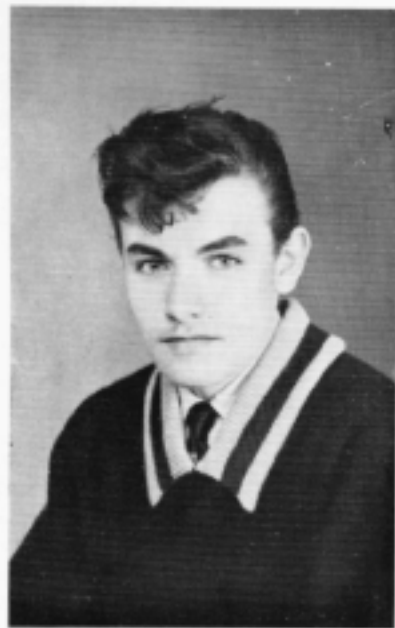
Alfredo Zorzi ha studiato anch'egli all'Università di Toronto, dove ha conseguito la laurea in legge. Subito dopo il coronamento del corso all'Ateneo, ha aperto, insieme con un altro figlio di friulani, il sig. Elvio Del Zotto, uno studio in un quartiere di Toronto abitato in prevalenza da italiani: perchè è proprio a favore dei nostri connazionali che egli intende svolgere la propria attività di legale. Anche a lui, come alla sorella Olga, i nostri rallegramenti più cordiali e i voti più fervidi, ai quali chiamiamo a essere partecipi mamma Anna e papà Giosuè.

Il neo avv. Alfredo Zorzi.

Ivo Lucchitta

Presso la Facoltà di Scienze si è brillantemente laureato in Pennsylvania (Stati Uniti) Ivo Lucchitta, figlio del sig. Bruno Lucchitta, emigrato a Zurigo (Svizzera). Attualmente il bravo giovane sta conseguendo la specializzazione in Geologia: una disciplina che, nel mondo contemporaneo, è destinata ad aprire nuovi orizzonti e nuove conquiste alla scienza. C'è da compiacersi, dunque, non solo per l'ambito traguardo toccato dal giovane neo-professore, ma anche per l'oltremodo illuminata scelta degli studi da lui intrapresi ed ora proseguiti. Al papà felice, i nostri rallegramenti più cordiali; a Ivo Lucchitta, gli auguri fervidissimi di una lunga e fortunata carriera, a lieto coronamento dei sacrifici affrontati dai suoi familiari.

Giovanni Del Fabbro

Da Carentan (Francia) apprendiamo che il giovane Giovanni Del Fabbro ha conseguito la laurea in ingegneria elettronica, e che appunto in qualità di tecnico in tale importante campo scientifico lavora attualmente a Parigi. Noi sappiamo che il nostro ottimo corregionale ha compiuto veri miracoli di tenacia e di applicazione per raggiungere la meta che si era prefisso: lontano dalla propria casa nel Dipartimento della Manche (all'estremità nord-occidentale del Paese), rattristato dal pensiero dei genitori

Il neo ingegnere Giovanni Del Fabbro.

in precarie condizioni fisiche, si è fatto forza, non ha ceduto un istante: ha impegnato tutte le risorse del proprio intelletto e della propria volontà, ed è riuscito: come riescono tutti coloro che interpetrano la vita quotidiana come un continuo, ininterrotto esercizio di doveri. Ora Giovanni Del Fabbro ha un'occupazione, una strada che attende di esser percorsa. Noi siamo certi che egli, mèmore dei sacrifici — giunti sino al limite della privazione — compiuti dai suoi cari, saprà continuare a farsi onore. E' il miglior dono che potrà fare ai genitori, a sè stesso, a quanti hanno fiducia in lui e gli vogliono bene. Lo accompagnano la benedizione della sua buona mamma, che ha tanto trepidato per lui, e il nostro affettuoso, sincero augurio.

La raccolta, graziosa chiesa della Madonna dei Roveri, a Colloredo di Prato.

Tre missionari francescani costruttori nel Guatemala

Ancora nel n. 46 del nostro periodico (settembre 1957), ci occupammo dell'opera di due missionari francescani — Padre Egidio Maria Foghin di Spilimbergo, e Padre Giustiniano Babuin, nativo di Domanins, frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda — trasformatisi in costruttori nella lontana Repubblica del Guatemala, nel Centro America: il primo riuscì ad aprire una strada lunga venti chilometri, lavorando di lena tra boschi e burroni, nel cuore della foresta; il secondo pose mano alla costruzione di un Collegio-convitto per gli indiani, intitolato a S. Bernardino da Siena.

Ma l'opera dei Padri francescani friulani nel Guatemala non si è fermata lì. Oggi, a sei anni di distanza da allora, siamo lieti di tornare sull'argomento della loro operosità, anche se i realizzatori delle opere che verremo brevemente illustrando sono altri tre missionari nostrani: Padre Nilo Cucchiaro, nativo di Gemona, Padre Gianfranco Del Frate, da Mortegliano, e Padre Natale Durigon, da S. Vito al Tagliamento. Della loro attività ci dà notizia un altro benemerito sacerdote friulano: il buiese Padre Faustino Maria Piemonte.

E' da sapere, dunque, che il gemonese Padre Nilo Cucchiaro è un infaticabile disegnatore di chiese, e che alla loro costruzione provvede Padre Gianfranco Del Frate. Attualmente sono in corso i lavori d'edificazione della chiesa in San Bartolomé di Quezaltenango, che si spera di portare entro breve tempo a termine. Superfluo dire quanti sacrifici la impresa comporti: ma chi conosce quale sia la tenacia dei friulani (e fra i nostri lettori non ce n'è uno che non la conosca, per diretta e personale esperienza) sa anche bene che l'opera troverà felice coronamento, a dispetto di tutte le difficoltà e le avversità.

Ma Padre Nilo Cucchiaro ha anche disegnato il progetto della chiesa di Patulùl, dov'è parroco il sanvitese Padre Natale Durigon. La parrocchia affidata al solerte missionario nostrano è vasta e la necessità del tempio è pertanto particolarmente sentita. Non c'è dubbio, perciò, che i lavori di costruzione procederanno spediti, e che tra breve la nuova chiesa sarà consacrata al culto, potendo Padre Durigon contare sull'aiuto di alcuni benefattori.

E' da rilevare, a questo punto, che le due chiese — quella di San Bartolomé di Quezaltenango e quella di Patulùl — sono le ultime delle dieci che i Padri francescani italiani, una parte dei quali sono friulani, hanno eretto o restaurato nei 15 anni della loro permanenza nel Guatemala e nel Salvador.

Così, testualmente, Padre Piemonte conclude la sua lettera-cronaca al nostro giornale: « Se vi saranno anime buone che vorranno aiutare questa nostra attività missionaria, avranno la benedizione di Dio e di San Francesco, il grande restauratore della Chiesa cattolica ». E noi facciamo nostro il suo appello: chi può, dimostri la propria solidarietà ai Padri francescani nel Guatemala, indirizzando a: *P. Faustino Maria Piemonte - Hospital nacional - Amatitlan (Guatemala).*

RADIO

CANZONI SACRE FRIULANE

La 118ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, Radio « Friuli nel mondo » dedica agli emigrati, comprende un secondo gruppo di canti eseguiti con successo in occasione del « I Concorso della canzone sacra friulana » organizzato da « Scuele libare furlane ». Sono quattro componimenti da cui l'anima semplice e schietta del Friuli traspare in tutta la sua limpidezza. Eccone i titoli: *Ave Marie furlane*, su testo e musica di Giulio Moro, eseguita dal coro di Maiano diretto dal mº Tullio Collaone (solista Maria Di Leno); *Gnot benedete di stelis*, musicata da Oreste Rosso su testo di Sante Tracogna ed eseguita dal coro di Maiano; *La scarpute de Madone*, musicata da Estero Lesa su testo del compianto G. B. Gallerio ed eseguita dal gruppo corale « Arturo Zardini » di Pontebba diretto dal mº Gino Piemonte; *La violute*, musicata da Oreste Rosso su versi di G. B. Gallerio ed eseguita dal coro di Porto Nogaro diretto dal mº Mario Del Frate.

Siamo certi che questo secondo mannello di canzoni sacre friulane sarà accolto dai nostri emigrati con lo stesso consenso tributato al primo nello scorso marzo.

In chê dì ...

In chê dì c'ài di sposâmi
clamarai due' quanc' i siôrs:
ma nissun mi mena via
senza dodis sunedôrs.

(*Villotta popolare*)

NUOVE POESIE DI PADRE TUROLDO

Con un'ampia introduzione dello scrittore Angelo Romanò, è uscito nella collana « Lo scrigno » dell'editore Mondadori, in Milano, un nuovo volume di liriche di Padre David Maria Turoldo composte dal 1950 al 1961 e raccolte sotto il titolo *Se tu non riappari...*

Il libro si divide in quattro parti (di cui le più belle, a nostro avviso, sono le due ultime, e in particolare la terza), più due poesie alla Madonna, che fanno da introduzione e da conclusione al volume e che riteniamo essere fra gli esiti più significativi non solo della raccolta odierna, ma di tutta l'opera poetica di Padre Turoldo.

Lo scrittore e drammaturgo di Coderno di Sedegliano è troppo noto ai nostri lettori (e non ad essi soltanto: perchè sul nome di David M. Turoldo si appuntano, da anni, l'attenzione e l'interesse dei più qualificati critici letterari d'Italia; e suoi componimenti figurano in diverse antologie straniere dedicate alla nostra poesia contemporanea) perchè sia il caso, qui, di scrivere diffusamente del suo pregevolissimo libro. Diremo soltanto — condividendo pienamente il giudizio espresso da Angelo Romanò — che le liriche di questo nostro poeta sono l'immagine fedele dell'uomo Turoldo: nei suoi versi sono trasferiti l'ardore, l'impeto, la generosità, la spontaneità della sua anima. Ed è per tale motivo che le disuguaglianze di questi componimenti non ci stupiscono: Padre Turoldo conquista la poesia d'assalto — e allora ci troviamo di fronte ad immagini di alta, incorrotta bellezza — o cozza contro un muro e cade. Ma quando egli rievoca la propria infanzia intrisa di miseria e di pena, quando la sua anima ardente si placa dinanzi alla visione della terra natia, quando egli allaccia il proprio dialogo — che è spesso uno sgomento monologo — con Dio, allora è difficile che David Maria Turoldo non approdi a risultati di rara purezza e potenza. E non importa che le liriche di Padre David — come acutamente sottolinea lo stesso Angelo Romanò — non abbiano alcun rapporto con la poesia contemporanea: esse ci restituiscono intatti un calore e una partecipazione umana che vanno rarefacendosi, ahinoi, sempre più.

Da *Se tu non riappari...* abbiamo trascelto due brevissime liriche fra quelle più direttamente ispirate al nostro Friuli. Le offriamo alla lettura dei nostri emigrati come un profumato dono del cuore di Padre Turoldo.

O mia terra

Ancora rondini saettano
di sotto i tetti e lungo il fiume.
Un mare di verde è il bosco;
cantano fanciulle
e vanno per i campi
a festa d'amore.
Tutta d'oro è la vigna sul colle;
il vento scuote dolcemente il grano
e profumo spande
da ferire ogni senso.

Liberaci, Signore

Ti chiedo la fine dell'odio,
chiedo immunità dal sospetto
sottile che solo una legge
di profitti ci associ in alleanze.

Ti chiedo di restituirmi fanciullo
alla casa vuota di mia madre,
al paese, al gregge abbandonato
pel gioco dei compagni
intorno alla chiesa.

Ed essa ritorni
spazio sicuro dalla paura.

Il santuario di Castelmonte (Cividale), approdo della fede dei valligiani del Natisone e meta di devoti pellegrinaggi da tutto il Friuli.

Significative parole d'un friulano benemerito

Tra i friulani emigrati cui lo scorso anno la Camera di commercio di Udine conferì la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la fedeltà al lavoro, è il sig. Domenico Facchin, il quale — così suona la motivazione dell'ambito premio assegnatogli — « emigrato in Argentina come semplice lavoratore, dopo anni di duro lavoro diede vita in Cordoba ad una rinomata impresa di costruzioni. Ha onorato il Friuli e l'Italia — aggiunge la motivazione — anche per l'aiuto pronto e fraterno dato in ogni circostanza agli italiani emigrati ».

Orbene, dal sig. Domenico Facchin ci è pervenuta, datata 20 maggio, una lettera di cui ci è gradito pubblicare la parte essenziale, e che — per i sentimenti che la ispirano — ci esime da ogni commento, tanto essa è eloquente manifestazione di nobiltà d'animo. Dice dunque la missiva del nostro benemerito corregionale:

« Sono lieto di comunicare che, nel corso di una friulanissima riunione nella sede del « Fogolâr » di Cordoba, presenti le autorità della Federazione, il console generale d'Italia e rappresentanti della collettività italiana, mi è stata consegnata la distinzione conferitami dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Udine, su proposta dell'Ente « Friuli nel mondo ». Nel ringraziare la Camera di commercio per l'ambito premio concessomi, mi è doveroso rilevare gli elevati sentimenti d'affetto dei nostri corregionali verso l'Ente per l'opera che esso svolge in patria e all'estero a favore dei nostri lavoratori; affetto testimoniato con friulana schiettezza in una pergamena sottoscritta dai presenti alla manifestazione, per essere inviata all'Ente « Friuli nel mondo » in segno di gratitudine e con animo colmo di nostalgia per la nostra terra lontana. Nella certezza di interpretare il comune sentimento, mi è gradito esprimere al presidente e al Consiglio di amministrazione della benemerita istituzione nostrana il più vivo ringraziamento. Quanto a me, confesso che la mia gioia in questo momento è solo turbata dal non poter vedere ugualmente premiati tanti valorosi emigrati che con il loro lavoro hanno onorato e onorano il Friuli e l'Italia. Io voglio sperare che l'Ente vorrà sempre considerarmi come uno dei suoi appassionati collaboratori; da parte mia, assicuro che continuerò a lavorare con tutto l'entusiasmo per i nostri conterranei, per la vita e il miglioramento del « Fogolâr », per rafforzare i vincoli che ci legano all'ospitale terra d'Argentina, e soprattutto per tenere sempre più alto il prestigio dell'Italia col lavoro onesto e con la fede nei destini della Patria ».

DA PORTIERE D'ALBERGO A GESTORE DI UN HOTEL

Fra le località laziali della costa tirrenica, Santa Marinella è certo una delle più ridenti: e con Santa Severa — data la prossimità alla Capitale attraverso il lucido nastro d'asfalto della Via Aurelia — costituisce « la riviera di Roma ». Superfluo dire che, soprattutto durante la stagione balneare, vi accorre un pubblico distinto di famiglie romane, non poche delle quali hanno edificato al cospetto di quell'incantevole arco di mare la loro villetta residenziale.

Ebbene, da un paio d'anni, da quando Santa Marinella si è staccata dal Comune di Civitavecchia, è stato dato il « via » alla costruzione d'un grande albergo degno di figurare in una stazione climatica di grido; ma c'è voluto un friulano perchè l'opera venisse portata a felice conclusione. Infatti, nella combinazione sociale è entrato per buona parte il sig. Arturo Celant, figlio di quella operosa terra di Polcenigo che tanti valenti lavoratori d'albergo e di mensa ha dato alle maggiori compagnie alberghiere e marittime.

Per molti anni portiere dell'hotel «Croce di Malta» a Udine, Arturo Celant tre lustri fa si trasferì a Roma, dove oggi gode fama d'esser fra i più quotati portieri dalle « chiavi d'oro », prestando egli la propria opera in uno dei principali alberghi dell'elegantissima via Veneto. Ora, dunque, il sig. Celant si è assunto il compito di gestire, unitamente ai propri familiari, il grande hotel di Santa Marinella, che conta 70 camere con bagno, una terrazza-ristorante, un « americanbar » e sale per ricevimenti, conferenze, rinfreschi. Un compito gravoso, indubbiamente: ma state certi che Arturo Celant, figlio della tenace terra di Polcenigo, ce la farà.

L'imponente facciata della chiesa dedicata a Sant'Antonio, in costruzione a San Salvador (America centrale) grazie alla tenacia del friulano Padre Albano Luigi Ferro (nella foto). A sinistra è visibile anche una parte del convento.

MURATORE DI DIO A S. SALVADOR

Sei anni or sono, e precisamente il 20 ottobre 1957, arrivava nella tropicale città di San Salvador, nell'America centrale, un umile quanto tenace frate friulano. Aveva fissa in testa l'idea di elevare un tempio maestoso a Sant'Antonio da Padova, e in tasca neppure un soldo. Per di più, nella capitale della Repubblica di El Salvador era del tutto sconosciuto. Ma aveva tanta fede che il proprio sogno si traducesse in realtà, e tanta tenacia: era l'eredità che gli veniva dalla sua, dalla nostra terra, e dal suo primo ex rettore, Padre Benigno Migliorini.

Girò giorni e giorni cercando un pezzo di terra dove potesse sorgere l'opera che gli si agitava nella fantasia; e un giorno, verso i confini orientali della capitale salvadoriana, sotto le pendici della sempreverde cordigliera de « Los Planes de Renderos », trovò il terreno del suo sogno, che un terziario francescano gli cedette a modico prezzo, pagabile quando fosse possibile, e senza interessi sulla cifra pattuita.

Così l'umile e tenace missionario friulano — ma è ora di rivelarne il nome: Padre Albano Luigi Ferro — si mise all'opera. Cercò un uomo che concretasse le idee che gli si erano venute ordinando nella mente e, vedi caso, si incontrò con l'architetto italiano Augusto Baratta, che con entusiasmo tracciò sulla carta il progetto d'un imponente tempio di stile gotico-romanico che riscosse l'approvazione e l'appoggio delle autorità ecclesiastiche e civili. Ma come poteva, il povero frate, dar inizio all'opera se non possedeva neppure un centesimo? Seguendo le orme del fondatore del suo Ordine, San Francesco, cominciò a battere a tutti gli usci, chiedendo aiuti per l'opera sua nel nome di Sant'Antonio. E come in un leggendario racconto dei « Fioretti », da ogni parte arrivarono autocarri colmi di mattoni, di pietre, di sabbia, di cemento... L'umile e tenace frate friulano, alla vista di tanta generosità di tanti benefattori, si rallegrava in viso e correva a ringraziare il santo di Padova, il santo dei miracoli.

Fu così che i passanti si meravigliarono di vedere il frate lavoratore confuso con gli operai in alto, sempre più in alto, sulle impalcature: sorvegliava, dirigeva, lavorava. Quando, dopo lunghe ore di fatica sotto la sferza del sole tropicale, scendeva a ristorarsi con un po' di acqua fresca, era già ora che si trasformasse in umile questuante e tornasse a picchiare di casa in casa per chiedere l'aiuto necessario al compimento dell'opera. E il santo dei miracoli non lo abbandonò mai: non arrivava una fattura di materiale acquistato che non fosse subito saldata, non arrivava un sabato che non ci fosse danaro per la paga agli operai.

Dopo quattro anni una mole imponente, quasi un castello medievale, si eleva nel cielo. Il lavoro continua: l'ansia di Padre Albano Luigi Ferro non si acquieterà sino a quando il tempio che ha sempre sognato non diventi completa realtà. Già nel maestoso edificio, sopra un altare provvisorio, sorride l'immagine di Sant'Antonio scolpita nel legno da un artigiano di Canazei (Trentino orientale); già sul pavimento in mattonelle di cemento numerosi si inginocchiano i fedeli per soddisfare il precetto domenicale; già le tre artistiche porte in mogano, verniciate contro le intemperie tropicali, si aprono ai parrocchiani... Solo il coro attende ancora che un generoso benefattore offra un organo che accompagni l'Osanna delle voci al Signore.

Intanto, però, chi si spingesse oggi a San Salvador e raggiungesse, nella parte orientale della città, il n. 213 di via Benjamin Orosco, potrebbe vedere che il dinamico frate friulano ha già terminato, oltre il santuario antoniano, il pianterreno d'un piccolo convento che tra breve potrà accogliere i confratelli stanchi per le cavalcate sotto il sole cocente, e chiunque bussasse alla sua porta per ottenere il ristoro dell'ombra e d'una voce amica.

Padre Albano Luigi Ferro non dimentica la propria terra natale, ma pensa che il lavoro da lui compiuto stia a vanto dell'Italia; vorrebbe perciò che una lapide ricordasse in perpetuo i nomi, anche italiani, di coloro che l'aiutarono nell'impresa, primo fra tutti l'arch. Baratta: e nella lapide c'è posto per tanti altri nomi ancora, che sarebbe bello fossero nomi di friulani.

Ci hanno lasciati...

Pietro Grassi

Un grave lutto ha colpito il « Fogolâr furlàn » di Cordoba (Argentina) con la scomparsa di uno dei suoi soci maggiormente benemeriti: il sig. Pietro Grassi, deceduto dopo breve e crudele morbo lo scorso 15 aprile a 62 anni d'età. Emigrato nel 1927 dal natio paese di Pozzuolo, in Argentina esercitò quasi costantemente la professione di costruttore edile (fu anzi fondatore e membro fra i più attivi della Società dei costruttori in Cordoba) e per ben vent'anni fece parte dell'«Unione padri di famiglia» del collegio Don Bosco e coadiutore dell'opera salesiana. Uomo probo, di integerrime virtù cristiane, lavoratore tenace, la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile nei soci del « Fogolâr » di Cordoba, che lo amavano per l'affabilità del carattere e per il suo altruismo, e che non potranno dimenticare mai l'apporto da lui recato alla vita del sodalizio, di cui era stato socio fondatore e, per diversi anni, componente del Consiglio direttivo.

Mentre ci chiniamo reverenti e commossi sulla tomba del sig. Pietro Grassi, esterniamo all'addolorata consorte e ai quattro figli, nonchè ai fratelli in patria — tra cui don Tranquillo Grassi, parroco di Pesariis — e ai soci tutti del « Fogolâr » di Cordoba, i sensi del nostro più profondo cordoglio.

COMMOZIONE a Buenos Aires

Il sig. Alfredo Aragni, a nome della Commissione per la cultura della « Società friulana » di Buenos Aires (Argentina), ci scrive:

Oltre trecento persone si sono riunite, la sera dell'8 giugno scorso, nel salone sociale della « Società friulana » di Buenos Aires, al n. 98 di via Cachimayo, per ascoltare i messaggi dei parenti in patria: saluti ed auguri che, incisi su nastro magnetofonico, con pensiero gentile ci furono inviati dall'Ente.

Presenti il console generale d'Italia in Buenos Aires, dott. Diego Simonetti (friulano innamoratissimo del Friuli e socio onorario del sodalizio), e la sua gentile signora, fu dapprima consumata una cena con piatti tipicamente nostrani, allietata dalle note delle più armoniose fra le nostre villotte incise su dischi, mentre graziose « polzettes » nei caratteristici costumi regionali conferivano alla fraterna àgape un colore particolarissimo che ispirava, al tempo stesso, letizia e nostalgia. Parlarono poi brevemente il segretario e il presidente del sodalizio, sigg. Germano e Malisani, e infine il console dott. Simonetti, il quale esortò con toccanti espressioni a tener sempre stretto il legame affettivo con la « piccola patria ».

Ascoltato in piedi l'Inno di Mameli, il consocio sig. Lanzi, tra il più profondo e religioso silenzio di tutti i presenti, fece « girare » i nastri magnetofonici dall'alto del palcoscenico allestito nel salone. Nel riudire, a tanta distanza, le amate voci dei familiari, un'ondata di intensa commozione prese tutti.

Dopo l'audizione dei saluti, fu la volta dell'incisione delle risposte. E sarà lo stesso sig. Lanzi, nativo di Tarcento, che recherà all'Ente « Friuli nel mondo » il nastro magnetofonico con i saluti dei nostri corregionali emigrati in Buenos Aires per i familiari in Friuli.

Questa foto è stata scattata lo scorso anno a Toronto (Canada), in occasione della « Crociera dell'amore » organizzata dall'Ente « Friuli nel mondo ». Attraverso questa immagine, un gruppo di signore, tutte di Bertiolo, saluta i familiari.

Anche i signori e i bimbi ritratti in questa foto sono di Bertiolo: il gruppo-ricordo fu scattato a Toronto, in occasione della « Crociera dell'amore » che lo scorso anno, per iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo », consentì ad alcune famiglie di nostri emigrati di riabbracciare i propri cari. Dalle nostre colonne, un saluto affettuoso ai congiunti e a tutto il Friuli e, in particolare, a Bertiolo.

Quatri cjàcaris sot la nape

'E JE UNE CENE LUNGJE!

Nus dìs Tavio Valerio, chel ch'al va par dut a cjantâ lis glorìis dal Friûl: « 'O vin di cjatâsi in curt duc' insieme a fâ une biele cene furlane! ». Nus al dìs cun dut il cûr, al è un omp sclet, plen di veretât; ma nô no j crodìn. Plui di dis, plui di vinc' voltis nus à fevelât di chê cene, cul cûr grant che j sgorle in dutis lis venis, i sglonfe i vôi, j fâs deventâ la piel dut un sgrisul... Po nus dà la man: une man cjalde di afiet e dute avilide parvìe che lui al scuen lâ. Nus salude, al scuen lâ, al scuen proprit lâ, lu spiètin, nol pò fermâsi. Nol pò!

E al va. Si slontane cun passuz curz e une vore svelz.

Quant sarae chê cene? Cun dut che lui nol à stabilide nissune zornade, nô 'o savin ben, ma propit ben, quant ch'e sarà. 'O cognossin ben il grant amì, i siei câs e il so cefâ, e 'o vin fat i nestris conz.

Valerio al è un educadôr: un omp ch'al tire-sù rosis, fruz e buine int. E la sô zornade 'e je fate di trê parz: es cinc di buinore al jeve e al pense es rosis; al baline atôr cu lis fuarfis in tun so curtilut plen di vâs e al tajuzze ca e là fucutis e ramazzuz, e al cjarine cun doi dêz e cul voli e cul pinsìr, a plane, qualchi butul e il so colôr e il so nuli. Po a' vegnin lis oris dai fruz dal Istitût là che lui al è diretôr: al fevele, al insegne, al clame, al rizêf gjenitôrs, al rispuint a duc' chei scuelârs di une volte che, vie pal mont, no si dismentèin di lui e j scrìvin simpri. Il timp che i vanze al è pai furlans di chenti e di dut il mont: al fevele ancjemò, al scrif, al côr par dut, ancje lontan a voltis, a Rome o a Basilee. E i furlans lu scòltin, a' rìdin, a' vàin, a' uèlinben, a' vivin la puisie de lôr tiare. Duc' a' domàndin di lui, duc lu clàmin, a' uèlin vêlu par dut. E lui al scuen dâsi, co nol si parten, co al parten al Friûl. Al va a dî lis puisìis ch' a sunin fuart e ch'a imprìjn chei ch'a scòltin, al si impìe ancje lui. Parcè ch'al è un crodi e une volontât di vite, puartâz dal amôr, che lui al ûl par duc'.

Ma lui al sint ancje chel ch'al è plui in sot, plui in dentri ta l'anime. Co lis grandis convignis furlanis a' finissin e duc' a' jàn di tornâ a cjase, lui nol ûl mai montâ sul otomobil di qualchi amì: al ûl restâ tal miez de int, in coriere.

E nol sta fêr, nol sta sentât, al jeve-sù: il striament des plui vielis cjantis lu strenz cun tantis mans di lusôrs e di ombrenûi: une vite, un slac di secui al rive e al si ingrume là, tra i furlans, e al scjasse lis sentis de coriere. Si sint « las pieras ch'a vajaran », si tocje il fonz dal mâr e il fûc dal soreli.

La cene di Valerio no à nissune zornade stabilide: 'e je une cene lungje, scomenzade tant timp indaûr e ch' e va indenant simpri: une cene cun duc' i furlans.

C.

(Da « Risultive », numar unic 1963)

Paron e setêr

As quatri di buinora: « Vino di merindâ o seàiso miéi a digiun?...».

« Eh no no! Nèneja fâ còri cu la mirinda; mangjâ, mangjâ! ».

E a màngjn.

« Cencia fâ cori la fruta a miesdì, no saréssia miéi ch'i gustàssin, encja! ».

« Ma... ma... no sai, viodéit vô! ».

« Sì, sì, miôr gustâ daurmàn!».

E a màngjn.

« E. già ch'i sin, stasera, dât ch'i tornin stracs stracs e plèns di fan, no saréssia miéi ch'i butàssin jù cumò chel tie di cena? ».

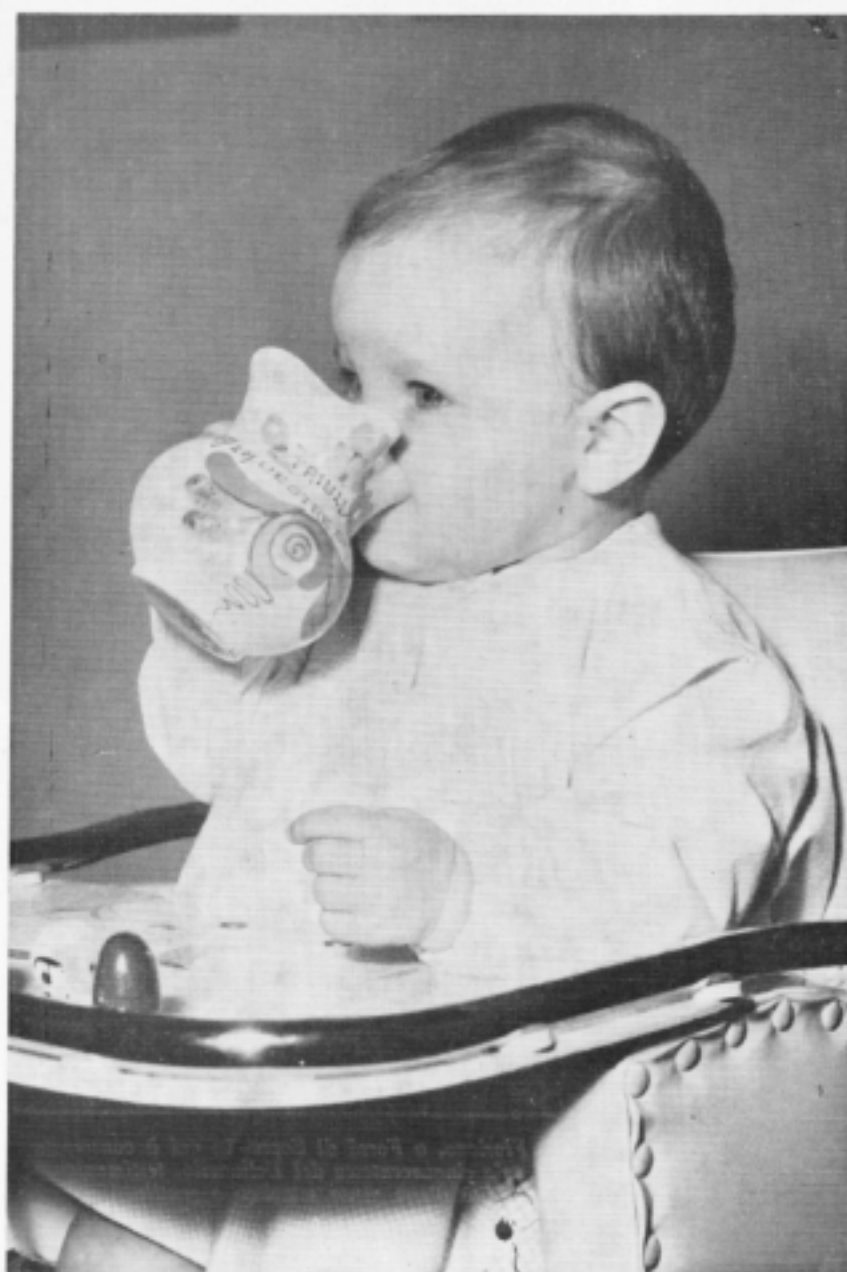
« Orpo, copâri, no sai, jo... ».

« Sì sì, lât e vignût l'é miôr cussì ».

Dopo véi fat di gulizion, gustât e cenât (as cine di buinora) il paron al dis:

« Ben ben, lìno a vôra? ».

« Ma... sastu, ti dirai la veretât, dopo cèna 'i ài il vizi di lâ a durmî », 'a i rispuint il setêr e, cjapada su la gjachèta, 'al va sot un perâr, si distìra e al duâr.

BEPI LENARDON
GISO FIOR

Sul boccale che questa graziosissima « furlanute » porta alle labbra è scritto: « Friuli » e, sotto, « A la uestre salût ». Ella beve appunto alla vostra salute, cari fratelli emigrati, e a quella delle vostre famiglie.

PECÔL OSELADÔR

Pecôl, cjargnelut, vignût di Muèc', al veve inalore dodis o tredis ains. Dut pèvar e furbarìe. Cun doi voi usâz a scuviarzi dutis lis covadis dai jèurs e i nîs di ucel sul « Zuc dal Bòor ».

Al passave simpri pal troi, denant di cjase nestre, cun tune manteline di soldât. Sot di jê al tignive scuindudis stiis di ucjei da riclàm e vergòns.

« Mandi, Pecôl » — 'o j disevi — « vastu a oselâ? E la licenze?... ».

« 'O la ài sot i tacs », al mi rispuindeve, mostrant lis suelis di coverton di biciclete cusidis sot i scarpèz.

« Viot che une dì o che altre ti bèchin ».

E lui, ridint: « 'O ài buinis gjambis, siôr Gigi! ».

Une dì, co eri in vene, come che lu viot passâ cun altris doi mui de sô eriche, dirèz viars «Broda » (une teraze di tiare maglade di noglârs e cjastanârs salvadis, sul Nadison), 'o pensi di petâjle biele.

'O mi viesti la divise di soldât che 'o vevi pojade pôs mês prime, apene congedât; 'o gjavi vie i gràdos par che no lùsin al soreli, e 'o mi fas prestâ da gno barbe il sô veejo cjapiel di alpin. Plane, planc, o' voi-jù viars il Nadison, traviars un cjamp di blave ch'al finive juste denant un splâz, dulà che lôr 'e vevin implantât, sui baraz di cjastenâr, i vergòns.

I tre oseladôrs si jerin platâz tai baraz e Pecôl al stuzziave i riclàms sivilant come i lujars e i montàns. Quan' ch'o rivi donge di lôr, 'o cjamini plui a la svelte, fasint cjadei cul soreâl. Pecôl al si zire di colp, al mi uajte, e... come ch'al viot un in divise e cul cjapiel di alpin, al pete un salt e al sberle: « Sciampin!... 'a jè la Finanze! ».

E i tre 'a molin cjuitis e vergòns, e vie di corse come une mude di cinghjai cui cjans daûr.

'O torni subite a cjase, e 'o fas apene in timp a cambiâmi, quan' ch'o ti viôt Pecôl, cu la sengle di coreàn atôr il cuel e cun lis mans ch'a tignivin su i bregòns, ch'al coreve ancemò, dut sudât e fanât, pal troi daûr de nestre cjase, puntant il voli su la cunvierie iuste di un cjamp di blave.

« Là vastu Pecôl? » 'o j domandi. E lui, sec: « A pojale, ostie! ». E al sparìs tal soreâl.

GIGI MARCHIN

« Anin, varin fortune »: così lo scultore tarcentino Luciano Ceschia ha intitolato questa bella ceramica che, pur nella modernità della concezione, assai efficacemente interpreta il dramma dell'emigrazione friulana.

PAR RIDI

Un omp, cu la nape e la muse ruane, al domande 'e caritât sul cjanton di une strade. Un siôr j slungje cent francs, disingi:

— Eco, bon omp; ma us racomandi di no entrâ in te prime ostarie.

E chel, pront:

— Al à reson, siôr; 'o entrarai in te seconde, dulà che il vin al è 'ne vore miôr...

*

Siore Sese a so gnezze:

— Sastu, Tunine, 'e diferenze ch'a passe tra une amie e une plante?

— No, la fè!

— Sint mo, frute: quant che une plante 'e si secje, tu la tais; quant che invezit 'e jè une amie che ti secje, tu la plantis.

*

Il miedi, dopo di vêlu palpât di ogni bande, gi dîs al malat:

— Al è inutil scuindi la veritât: 'o ses proprit inguaribil. Disèimi, bon omp, voleiso viodi ancimò qualchidun?

— Sigûr — al fâs il malât.

— Ben. Un parint? Un amì?

— No.

— E cui, alore?

— Un altri miedi.

*

Un zovin 'e dìs a so morose:

— Prime dal matrimoni, bisugne che jo 'o ti confessi i miei tuarz...

— Ma no tu mi as contadis dutis lis tôs maracheliz za un mês indaûr?

— Sì, ma di alore, apont, al è passât un mês...

*

Un fantat al va dal pari de so biele a spiegajgi che lui al à intenzions une vore seriis.

I dîs il futur misser:

— Alore, tu voressis cjoli me fie?... Va ben; ma intindinsi: prime tu metarâs il cjâf a puest e tu finirâs di fâ macacadis.

— I zuri — al rispuint il fantat — che cheste 'e sarà l'ultime macacade c'o fâs...

R. R.

PUISIIS

QUALCHI CIAR

Qualchi ciar al cor par la strada
qualchi vous lontana
a savariên.
La luna i podarès clamala
ta la barcugnela inluminada:
vissina e clara a è tai claps
e lusinta ta lis fuejs dal figar.
Ta la me ciambra
a colin li lus da la luna,
e jo i jot la me ombrena
pòjada tal blanc mur.
Qualchi ciarta,
blancia e inluminada
a cola da la tàula
ta lis brèis dal sulisu.
I sieri il barcon:
tai murs blancs di cialsina
lis sfesis enciamò a lùzin.

DOMENICO NALDINI

(Da *Un vento smarrito e gentile* edito da Vanni Scheiwiller, Milano, nella collana del « Pesce d'Oro »).

UN REM

Denant de barejute
ch'e lave daûr
la strade dal soreli
al si è spalancât
un mont dut trimant.

Cui olsarà spiâ
chel ridi e vaî
jenfri stelutis di lûs?

Un rem al ejarine il mar...

PAOLA BALDISSERA

La pittoresca chiesetta di San Floriano, a Forni di Sopra, in cui è conservata una pregevole opera d'arte: la pala cinquecentesca del Bellunello, testimonianza del gusto e della sensibilità d'una gente semplice e gentile.

Cun alc dongje...

Tun pais situât sul vecjo cunfin, dopo la vuere dal 15-18, il Comun al decidè di fâ un monument in plazze ai soldâz muarz pa redenzion.

— Ma — j disè il plevan ai cunseîrs — jo, par miò cont, varès une altre idèe. Tal miez da plazze jè za la fontane e sarès un pecjât tocjâle; no si podarès, pluitost, fâ invezzi di un monument, une biele capelute in font dal pais, la « Capele da Vitorie », par onorâ i nestris muarz valorôs?

Duc' a' cjatarin juste la propueste, e za che tal pais a' jerin duc' boins patrioz come il plevan, a' deziderin di fâ la capele e si faserin in quatri par ingrumâ i fonz. In maneul timp di ze che pensavin, la capele — biele che faseve une figurone — fo inaugurade e binidide.

Il plevan al gongolave; e, dal moment che i vevin lassât a lui di ministrâ la fazzende, al clamà conseirs e cjamerârs par fâur la relazion.

— Sintît mo, benedez — al disè — cui bêz di tanc' generôs 'o vin podût fâ la nestre biele capelute e ancjemò nus son vanzâz bêz. Jo pensarès che, cun alc dongje, a' si podarès justâ ancje la fazzade da glesie che jè propit in malore. Pal decoro dal pais, ze us pàrial?

Duc' forin dacordo, e in pôc timp 'e faserin su un biel grumut e j gambiàrin muse a la glesie.

— Ise mai biele? — ur domandave il plevan ai siei colaboradôrs. — 'O vin spindût pôc ta l'ultin, e ancje chiste volte mi son vanzâz bêz. Cumò po, cu la fazzade gnove da glesie, al stone une vorone e al è propit un puin tai vôi il cjampanil dut scrostât e plen di mufe. Jo pensarès che, cun alc vizin, si podarès smaltâlu e piturâlu. Se sês dacordo, lassàimit fâ a mi.

Duc' i derin reson, e di gnûf a' lerin pes cjasis a bati casse pal cjampanil che, dopo un pôc, restaurât, cussì vistût di gnûf, nol stonave plui dongje da glesie.

Altre riunion dal consei e altre relazion dal plevan, che nancje chiste volte nol veve spindût duc' i bêz.

— Eco, viodêt — al spiegave — 'o ài fat meràcui e indaûr mi vanze pecugne. Jo pensarès che, zontant ancjemò alc, si podarès metilu in sest e fâ fûr dal vecjo foledôr di Meni fari une biele sale di ricreazion. Ze diseso? Orêso judâmi? Al è pal ben dal pais, in font...

I conseirs e i cjamerârs a' soflarin un pôc, veramentri, par chiste gnove propueste di chel beât di un plevan plen di ideis; ma faserin ancjemò un sfuarz par contentâlu: muse dure e barete fracade, a' lerin dai parochians par fâur viarzi la borse. E la sale in pôc timp a vignì fûr propit biele, no l'ere ze dî: un onôr pal pais ancje chê, e i bêz no jerin spindûz malamentri. Ma insume...

Altre clamade pa relazion. Il plevan al metè in taule i conz: entradis tant, spesis tant, e indaûr a' vanzavin bêz.

— Viodêt — al scomenzà — i conz fevelin clar; nus reste ancjemò un grumut di bêz. Jo pensarès...

— No no, siôr plevan — al saltà su svelt un cjamerâr ch'al veve nasât il pericul — che nol stedi pensâ plui nuje, par l'amôr di Dio: ch'al ju mangj lui, ch'al ju mangj lui, che noaltris sin duc' dacordo!

E cussì a' lè piardude culssà ze altre biele iniziative dal bon plevan ch'al veve pa so oparis — beât lui — simpri bêz di masse.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

LIS NESTRIS VILOTIS

Il miò frut

Al talpete in fonz de scune
il miò frut, chel macaròn:
l'è nassût in primevere
e al samèe propri un scussòn!

Al remene lis manutis,
tant c'al vès po di svolâ;
se jo i rit, al si rondêle
sol par fâsi cocolâ.

Al spalanche la bociute
propri come un cisilin;
s'al à fan, guai a tociâlu:
nol mi vûl nancie vicin!

Al si scrofe in braz de mame,
e, c'al coli il mont intîr,
lui al tete cu la calme,
e al finis cun t'un suspir.

Peraulis di
RINO BORGHELLO
Musiche di
GINO PIEMONTE

LIS PANTIANUTIS DI ELIO

Elio al è stat culì, su la me taule, fin cumò. 'O vín mangiât insieme; lu ài ringraziât tant pal lavôr che mi à fat; mi sòi interessât de so salût che 'e clope e 'i ài fate qualchi racomandazion come ch'al fos un de me famee. Miche di maraveasi, 'o sòi plevan e lui al è di bessôl. Nol è stât bon di tirasi dongie une buine cristiane: e nol è miche un brut imprest e maneul anciemò 'i puzze la fadie...

'O vín ancie ridût insieme.

« Ise vere, Elio, che in te to ciase 'e son rudis pantianis? ».

Nol dìs di no e al riduzze.

'E iè une pùare ciase: une stanze abas e une parsore cu la s'ciale par di fûr.

Ma lui nancie nol va masse dentri. Dulà che al lavore tantis fameis 'i preparin ancie un iet. E lì al duâr miôr...

« Ce màngino lis pantianis, se nol è granâr e se no tu âs nancie cantine? ».

« Il ciapièl... lis manezzis... duc' i pezzòz!... Une sere Aldo fornâr mi veve dade une man di pagnûz: e tal doman a buinore i doi pagnûz restâz 'e ierin sbusâz e roseâz ».

« Ti distûrbino vie pe gnot? ».

« Un pôc, e sore-dut 'o devi durmî in curcièl o cu la muse sul cussìn, parceche dal solâr, che nol è sofitât, 'e fasin culà nome sporchèz... 'O ài ancie di vê une suris tal stramàz: 'o dîs simpri di sgiarpilu, ma dopo 'o tiri indevànt... ».

« Astu vût mai qualchi pantiane a tir?... ».

« Une sere mi à colade sul iet une grande come un giat... 'O ài cirût di copâle, ma dopo miez'ore che 'i corevi daûr, 'e à ciatade une buse in te puarte e vie.... E no sai se iere chê ch'e veve ciapât cunfidenze... Mi à parturît in tal sachetòn de camisole de fieste... ».

'O ridevi e lu cialavi.

« Mangie, Elio! » 'i racomandavi di spess. Al è di pizzule spese.

I dinc' malâz lu fasin diventâ nemî dal pan. E al preferìs polente. E plui vulintir anciemò al bêf: lì no 'i covente mastiâ.

« Elio, iò 'o ài simpri sintût che la sêt 'e iè piês de fan... E tu tu procuris di no trascurâle! » 'i disevi par che nol ves sudiziòn.

Confuartât de me peraule, che al à ciapât in bon (come il fros che al scussie il gri e lu fâs saltâ fûr de buse...) mi à contât ancie la storie de code de suris.

Une volte, in te vendeme, 'i vevin regalât un fiasc di most. Lu veve lassât a ciase distaponât par che 'i passàs il morbin senze fâ saltâ il tapòn e scoplâ il fiasc.

Par une vore di dìs, la stagion 'e iere iuste e par dut al ciatâve di bevi; al veve lavorât, mangiât e durmît in tes fameis.

Quant che finalmentri al è tornât a ciase une sere, si è ciatât denànt dal fiasc, ch'al veve ancie za dismenteât.

« 'O scomet, Elio, che come quant ch'e iè fan dut al è bon, cussì al sucêt quant che si à sêt... ».

Le vevi propi induvinade. Une gnot tremende ancie se di fûr al iere sarèn.

La sêt... il fiasc... lis pantianis... dute une conzure par no durmî. Une elucade daûr chê altre!

« Quant ch'al iere par finisi, 'o sintivi ch'al iere alc... 'O crodevi ch'al fòs il sudri dentri... ».

Invezi su la so bocie si è presentade une codute! Le à ciapade e tirade... e la code 'i à restade in man.

« E no erial anciemò vin? ».

« Lu ài bevût, ancie s'al iere marût! ».

E culì ridi duc' i doi.

* * *

Mi ven anciemò di ridi.

Ma 'o pensi a duc' i vignai ben lavorâz..., ai bersò ricamâz..., ai geis faz come da un artist..., a lis scovis ben fatis..., a la mèniche e al fen, ch'al distire cul falzèt tal cricâ il dî e sot lis soregladis...

Forsi Elio, usât a dî qualchi bausie, al à sglonfadis lis aventuris des pantianis.

Ma ancie s'e fossin dutis veris, duc' 'o sin puare int... bras di une bande... e s'ciapìns di chê atre. Tantis voltis int che 'e sa duc' i libris, no sa cuei un ûf... tanc' ch'e àn une grande bàtule, non cumbinin une di drete...

Ogni fros al à la so embrene!

Cussì, dopo gustât, 'o ruminavi chisc' pinsirs e mi viodevi trasfigurâ la figure semplize di chist operari.

'I sòi ricognossint dal lavôr fat e de ridade che mi à fat sclopâ su dal cûr e mi à parât vie tanc' nui...

SANTE TRACOGNA

Una veduta panoramica di Paluzza. Nello sfondo, il monte Paularo (m. 2047).

PAR TE

Par te che tu ridis
tal gno cûr di speranze,
un suspîr a vongulis
là che tu sês.

Di lontan la tô vôs,
anime tun sium
dolze di malusèrie
sul imbrunî mi rive.

ENNIO TOTIS

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

IL CONSIGLIO provinciale ha assunto un mutuo di oltre 455 milioni di lire per la sistemazione di strade del Friuli.

ALLA CAMERA di commercio si è svolta una riunione per l'esame, da parte dei rappresentanti delle province di Udine, Gorizia, Trieste e Venezia, della ferrovia diretta Trieste-Monaco la quale verrebbe ad avere il seguente tracciato: Trieste - Udine - Tolmezzo - Dobbiaco - Monaco di Baviera. Essa, oltre a favorire un adeguato sviluppo economico e turistico della Carnia, assicurerebbe anche notevoli vantaggi al porto di Trieste e agli altri porti adriatici nelle comunicazioni con la Baviera, e ciò ovviamente senza pregiudicare le preminenti istanze per il raddoppio della linea Pontebbana. Il problema diviene attuale anche in relazione ai precedenti studi per la direttissima Venezia - Monaco attraverso le Alpi Aurine e, più recentemente, date anche le difficoltà per l'attraversamento del territorio austriaco, in relazione alla variante, proposta dall'ing. Sardagna, secondo la quale il nuovo tracciato ferroviario Venezia - Monaco passerebbe per Belluno, Calalzo, Cortina (con traforo delle Tofane) e si raccorderebbe a Fortezza con la esistente lineea del Brennero. Con riguardo a quest'ultimo progetto, che rappresenta a quanto sembra la soluzione più realistica ed opportuna del complesso problema, gli esponenti carnici auspicano un allacciamento della nuova linea con la Pontebbana attraverso una diramazione da Stazione per la Carnia attraverso la Valle d'Ampezzo fino a Tai di Cadore. Gli ambienti triestini sono ovviamente interessati alla soluzione prospettata, e sono in corso ulteriori contatti anche con Venezia al fine di svolgere un'azione comune, data la riconosciuta necessità di realizzare una terza via di collegamento ferroviario (oltre a quelle del Brennero e di Tarvisio) nel settore finora trascurato delle Alpi Orientali, per far fronte al crescente sviluppo dei traffici per la Germania meridionale e l'Adriatico.

IN DUOMO, nella solennità dei SS. Pietro e Paolo, l'arcivescovo mons. Zaffonato ha consacrato 22 nuovi sacerdoti. I novelli leviti sono: don Giuseppe Cedarmaz da S. Pietro al Natisone, don Giuseppe Dorlich da Basaldella, don Luigi Bordignon da Palmanova, don Elia Leita da Pasian di Prato, don Elio Romanutti da Percoto, don Bruno Buzzolini da Artegna, don Lucio Soravito da Pasian di Prato, don Pietro Zuiani da Fagagna, don Franco Puntel da Cleulis di Paluzza, don Diego Causero da Moimacco, don Ariedo Jogna da S. Andrat del Cormôr, don Savino Pajani da Sclaunicco, don Vito Foschiani da Adegliacco, don Aldo Leonarduzzi da Chiusaforte, don Gianni Fuccaro da Chiusaforte, don Corrado Marangone da S. Maria di Sclaunicco, don Luciano Liva da Artegna, don Luciano Slobbe da Taipana, don Igino Paolini da Ipplis, don Luigi Petris da Ampezzo, don Cesare Scalon da Udine e don Giuseppe Pellizzer da S. Lorenzo di Sedegliano. Essi salutano, a mezzo di « Friuli nel mondo », tutti i nostri corregionali emigrati, alcuni dei quali sono loro parenti.

SUCCESSO delle bellezze panoramiche del Friuli e della tipica cucina nostrana a Copenaghen. Nella capitale danese, nel quadro della rassegna « Italia produce », che ha presentato al pubblico i più qualificati prodotti del lavoro italiano, era allineata anche la « Mostra delle spiagge e delle terme del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia » che ha validamente ed efficacemente rappresentato il turismo italiano. Particolarmente incantato il pubblico è rimasto dallo squisito prosciutto di San Daniele.

Un raccolto e operoso paese della Val d'Arzino: Vito d'Asio.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Grazie ad un mutuo di 17 milioni concesso dalla Cassa DD. PP. si provvederà all'arredamento di varie aule scolastiche. Forniture di attrezzature per le palestre e di arredamenti all'aula magna del Centro studi, nonchè per 25 aule delle scuole elementari e medie del capoluogo, sono state approvate dal Consiglio comunale.

PORDENONE — Dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, presieduto dal prefetto di Udine dott. Vecchi, è stata decisa l'istituzione della seconda divisione medica presso l'ospedale civile di Pordenone, con i relativi posti di primario e di aiuto.

FANNA — E' iniziata la costruzione del monumento ai Dispersi in guerra della zona, che sorgerà accanto al tempio nella piazza principale del paese. Si concreta così un'iniziativa del Gruppo alpini di Fanna, che intende rendere omaggio a quanti, nell'assolvimento del proprio dovere, non hanno lasciato ai congiunti neppure il conforto d'una tomba sulla quale piangere e ricordare. Prima di dare il via ai lavori è stata interpellata anche la Commissione diocesana d'arte sacra, in considerazione che il monumento, sorgendo accanto alla chiesa, deve rispettare le linee architettoniche dell'« ambiente ». La Commissione ha espresso parere favorevole. Con la lampada che brilla in continuazione nel tempio, segno di fede degli emigranti che sono centinaia, Fanna avrà così anche il monumento che, ricordando i morti, dà continuità alla vita del paese che si esprime anche nella fatica di quanti vivono lontani dalla loro terra natale.

RAUSCEDO — E' stata inaugurata la sezione dell'Associazione friulana donatori di sangue, di cui fanno parte i gruppi frazionali di S. Giorgio, Provesano, Cosa, Pozzo, Aurava, Domanins e Rauscedo, con 243 iscritti.

ZOPPOLA — Sulle principali strade di Zoppola sarà steso il terzo ed ultimo manto di asfalto. L'appalto dei lavori ha avuto luogo in Municipio (la spesa è di 15 milioni); il tappeto bituminoso sarà steso su circa 14 chilometri.

SACILE — L'Amministrazione ospedaliera sta portando ad ultimazione i lavori di costruzione di un nuovo padiglione nel quale potranno essere accolte persone anziane e persone bisognevoli di assistenza e cure. Il nuovo reparto, che potrà essere utilizzato verso la fine dell'anno, disporrà degli occorrenti servizi propri, compresi i locali di visita e di medicazione e dipenderà dalla organizzazione generale della divisione di medicina. Trattasi di un primo lotto di un'opera che sarà successivamente ampliata per gradi, in base al progetto di massima che è stato approvato dalle competenti autorità. La zona circostante sarà adibita a parco delimitato ad ovest e nord-ovest dal fiume Livenza.

TRASAGHIS — Il Ministero della P.I. ha autorizzato l'apertura della scuola media unica nel Comune, a partire dal prossimo anno scolastico 1963-64 (1° ottobre 1963). Provvisoriamente, non essendo ancora possibile disporre di un idoneo edificio nel capoluogo (pur essendo a buon punto presso il competente Ministero l'approvazione del progetto per la nuova scuola), la prima classe della Media unica funzionerà in appositi locali che l'Amministrazione civica attrezzerà nella frazione di Alesso.

PORCIA — Il portalettere sig. Antonio Corazza è stato posto in quiescenza dopo 41 anni di lodevole servizio. Chi non lo ricorda pedalare sulla sua bicicletta, sotto tutte le intemperie, nel capoluogo e nelle frazioni di Palse, Pieve, Talponedo e Belvedere, per un percorso di circa 53 chilometri? Poichè è consuetudine che quando un portalettere va in quiescenza si faccia un calcolo dei chilometri complessivamente percorsi, si può dire che il sig. Antonio Corazza ha fatto quasi venti volte il giro della terra.

PRAVISDOMINI — Con l'intervento di numerose autorità sono stati inaugurati i locali d'una nuova fabbrica di mobili che darà lavoro a una cinquantina di operai.

AZZANO DECIMO — Il 7 luglio sono stati inaugurati a Praturlone i lavori di completamento della chiesa parrocchiale, la cui costruzione fu iniziata 15 anni or sono. Con l'aiuto dei fedeli, il sacro luogo ha avuto il pavimento, le balaustre, l'acquasantiera in marmi di Trani, Siena e Carrara, la decorazione delle pareti, i banchi di mogano e l'artistica copertura del fonte battesimale, opera in rame sbalzato dello scultore Pierino Sam.

AZZANO DECIMO — Ha fatto ritorno in paese, dopo 48 anni d'assenza, il sig. Luigi Cavarzan, di 74 anni, al quale il Governo della Repubblica di Cecoslovacchia ha finalmente concesso di rivedere i luoghi della sua infanzia e di riabbracciare l'unico parente rimastogli, il cugino Luigi Drigo, di 76 anni. Il sig. Cavarzan venne fatto prigioniero nel 1915, dopo un'azione bellica nei pressi di Santa Lucia di Tolmino; al termine della prima guerra mondiale, nel 1918, si trovava in Boemia, da dove ha fatto ritorno nel luglio di quest'anno quando tutti — non avendo più avuto sue notizie — lo credevano morto.

Il campanile di Coccau (Tarvisio), al confine fra Italia e Austria.

DALLA CARNIA

PRATO CARNICO — La strada dell'Alta Val Pesarina è transitabile anche con autovetture leggere, perchè il fondo stradale è stato ottimamente sistemato e sono state eseguite anche notevoli opere d'arte (tombini, ricostruzione di muri, ecc.) che impediranno corrosioni e franamenti. I lavori sono stati eseguiti con tempestività dal Comune prima della stagione turistica, grazie all'apporto finanziario dell'Amministrazione provinciale e di numerosi privati; nella parte alta sono intervenuti anche reparti dell'Esercito. E' il secondo anno che finalmente tutta l'Alta Val Pesarina è accessibile agevolmente, senza le preoccupazioni che per tanto tempo hanno assillato chi vi transitava. Una nuova via di comunicazione con il vicino Cadore e con le bellissime località di Lavardet, casera Razzo, rifugio De Gasperi può considerarsi così aperta in via permanente.

CAVAZZO CARNICO — Fra le delibere approvate dal Consiglio comunale segnaliamo: l'approvazione del progetto e il finanziamento per la costruzione delle fognature nella frazione di Cesclans, l'ampliamento del cimitero del capoluogo, la costruzione di tratti di fognatura nelle frazioni di Mena e di Somplago.

ARTA — Per ritrovare la fiducia nello sviluppo turistico della Carnia, bisogna venire ad Arta. Dopo la riapertura dell'albergo « Poldo », dotato di una invidiabile sala di soggiorno, di incantevoli balconi dominanti la vallata del Bût, di un servizio improntato ai tempi nuovi, le autorità locali si sono date convegno per un'altra cerimonia ugualmente significativa: il vecchio albergo « Savoia » ha riaperto i battenti con una nuova gestione e con il fermo proposito di aggiungere un altro anello alla catena degli alberghi più rinomati non solo di Arta, ma di tutta la valle del Bût.

PALUZZA — La Giunta municipale, con recente deliberazione approvata dall'autorità tutoria, ha disposto l'installazione del telefono pubblico nella frazione di Naunina, l'unica del Comune non ancora collegata con telecomunicazione.

BASSA

PALMANOVA — La cittadinanza apprezza vivamente lo sforzo dell'Amministrazione municipale volto a sistemare per il meglio le opere fortificate, ben conoscendo le difficoltà, soprattutto finanziarie, cui il Comune va incontro. Dopo la pulizia delle scarpate del fossato secentesco a nord-ovest di porta Aquileia, la gru meccanica si è spostata dall'altra parte della porta monumentale per continuare a sollevare la melma accumulatasi in lunghi anni di abbandono nel fondo del fossato che circonda la città. Siamo informati che tale lavoro continuerà per tutte le porte monumentali. Il cantiere di lavoro dovrebbe anche completare l'opera con l'estirpazione delle piante parassitarie e con la sistemazione di alcuni tratti cadenti delle opere fortificate.

VISCO — In paese è stata ultimata l'asfaltatura di piazzale Ledra e dell'adiacente via Piave: l'esecuzione dell'opera è stata possibile grazie ad un mutuo di 3 milioni concesso in brevissimo tempo dalla Cassa DD. PP. per l'interessamento del sen. Guglielmo Pelizzo. Sono stati poi avviati i lavori di sistemazione degli impianti igienico-sanitari nelle scuole elementari del capoluogo, che ne erano sprovviste. Anche quest'opera è assistita, per la quasi totalità della spesa, dal contributo statale.

MERETO DI TOMBA — Numerose delibere per opere pubbliche sono state adottate dal Consiglio comunale: approvazione della spesa per l'illuminazione pubblica (progetto generale, 15 milioni di lire e primo stralcio — per l'impianto nelle frazioni di Savalons e di Plasencis — per 5 milioni), approvazione del progetto generale e del primo stralcio (25 milioni) per la fognatura, appalto dei lavori di bitumatura delle strade comunali (35 milioni), appalto del primo lotto di opere per la scuola di Tomba (10 milioni).

RUDA — Cori di 12 Nazioni partecipano quest'anno all'XI Concorso polifonico internazionale che si terrà in Arezzo dal 20 al 25 agosto. L'Italia sarà presente con dieci complessi corali, fra cui il « Costanza e concordia » di Ruda e il « Montasio » di Trieste.

CHIOPRIS — Ad opera dell'ing. Cesare Cattaneo di Milano è stata effettuata la visita di collaudo del secondo lotto dei lavori di fognatura. Con il collaudo definitivo la fognatura sarà completata in tutto il territorio del Comune.

CONVALLI del Natisone

CIVIDALE — Idealmente unite in un fraterno abbraccio, Monza e Cividale, attraverso i maggiori esponenti delle due antiche comunità, si sono incontrate nella « città ducale » per uno scambio culturale. Un avvenimento pieno di promesse e di buoni auspici. Il balletto di Tarcento e il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons hanno dato spettacolo al teatro « Ristori ».

CIVIDALE — Ad iniziativa di un gruppo di appassionati si è ricostituita in città la Filodrammatica friulana. La nuova associazione, che presenterà prevalentemente opere teatrali in friulano, ha assunto il nome di un grande commediografo cividalese, scomparso circa cinque anni fa: l'avv. Giuseppe Marioni.

CIVIDALE — Brillante l'esito del 3° torneo giovanile notturno di calcio. La simpatica ed importante rassegna dei giovani calciatori della Regione ha visto al primo posto la compagine del Mariano, seguita da quelle della Sangiorgina e del Portogruaro.

S. PIETRO AL NAT. — Numerosa folla per la festa del santo patrono. Dopo le cerimonie religiose della mattinata, nell'immediato pomeriggio è stato dato il via allo svolgimento del programma: corsa ciclistica « Trofeo Valli del Natisone per veterani » e incontro di calcio. Nel frattempo, sul piazzale della chiesa, si esibiva la banda di Orzano. In serata tombola, luna park e ballo all'aperto. La tradizionale festa annuale ha registrato un affollamento che non si verificava da anni.

S. LEONARDO — Da parte del Provveditorato agli studi di Udine è stata istituita, a decorrere dal 1° ottobre prossimo, la scuola media statale unica. Per l'anno scolastico 1963-64 funzionerà solo la prima classe.

PULFERO — Il Consiglio comunale ha deliberato i seguenti lavori: completamento dell'arredamento delle scuole del capoluogo; approvazione delle perizie delle varianti per gli edifici scolastici di Rodda e di Mersino; predisposizione di un piano generale per la fognatura in tutte le frazioni; incarico al sindaco di reperire fondi, presso gli organi competenti, per la manutenzione delle strade.

SAVOGNA — Sono stati portati a termine i lavori d'asfaltatura della strada Savogna-Cepletischis, della lunghezza di quasi sette chilometri. L'opera, che ha comportato una spesa superiore ai dieci milioni di lire, è stata eseguita a totale carico dello Stato.

SAVOGNA — Il Provveditorato agli studi di Udine ha donato, nel decorso anno scolastico, una radio alla scuola di Brizza, una radio e un giradischi completo e Stermizza, un giradischi a Tercimonte. Ha pure fornito alle scuole di Masseris e di Cepletischis due cucine economiche per la refezione scolastica.

POVOLETTO — Nella frazione di Salt, l'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato ha consacrato la nuova chiesa, sorta per volontà del parroco don Giuseppe Campana e della popolazione, grazie anche all'interessamento dei parlamentari friulani. Il tempio sorge al posto della vecchia chiesetta demolita nel novembre 1961.

Il porto di Grado: l'« isola d'oro » è meta, ogni estate, di migliaia di turisti italiani e stranieri, affascinati dall'incanto del suo mare e delle sue moderne attrezzature alberghiere, subito a ridosso della città vecchia che ha saputo mantenere inalterato nei secoli il volto austero dei suoi monumenti e l'aspetto dimesso e gentile delle sue case e piazzette.

GORIZIA E PROVINCIA

GORIZIA — Per commemorare i Caduti e le eroiche imprese della leggendaria Brigata, domenica 30 giugno, in località San Mauro, ai piedi del Monte Sabotino, i «Lupi di Toscana» hanno inaugurato un masso del Carso, che reca incisa la storica frase dannunziana « Fu come l'ala che non lascia impronte: — al primo grido avea già preso il monte » e le insegne dei Reggimenti 77 e 78 della Brigata « Lupi di Toscana » e la frase « A ricordo dei gloriosi "Lupi" 6-9 agosto 1916 ». Erano intervenute rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma, dei volontari giuliani, del Nastro Azzurro delle province di Trieste e Gorizia, delle sezioni « Lupi » della Lombardia e della Toscana, tutte con labari e vessilli. Poco prima, alle foci del Timavo, era stato benedetto un cippo eretto in memoria dell'eroico magg. Giovanni Randaccio, medaglia d'oro al V. M., caduto presso le bocche del fiume carsico nel 1917.

GORIZIA — Nella cattedrale, l'arcivescovo mons. Pangrazio ha proceduto all'ordinazione sacerdotale di quattro chierici isontini: don Giuseppe Franceschini di Villesse, don Silvano Pozzar di San Lorenzo di Fiumicello, don Mario Lo Cascio di Poggio Terza Armata e don Fausto Furlanut di S. Valentino di Fiumicello.

MONFALCONE — E' stata inaugurata la nuova divisione ortopedico-traumatologica dell'ospedale civile, che dispone attualmente di una capienza di 45 posti letto; ma si pensa sin d'ora ad un ampliamento dei reparti, sino a poterne ospitare 60. L'importo dell'opera ha superato i 25 milioni di lire.

GRADO — Una gran folla di fedeli e di turisti, valutata in oltre diecimila persone, giunta a Grado da ogni parte d'Europa, ha partecipato il 7 luglio alla 733ª edizione del « Perdòn di Barbana », che si celebra ogni anno nell'« isola d'oro » a ricordo di un voto che la comunità gradese rivolse alla Vergine di Barbana. L'immagine della Madonna è stata portata da Grado sino al santuario della piccola isola di Barbana, con il tradizionale corteo di natanti, attraverso i canali della laguna.

SAGRADO — Gli amministratori comunali hanno approvato il progetto per il potenziamento e il rammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione.

ROMANS D'ISONZO — Al sindaco è pervenuta conferma ufficiosa che, con il prossimo anno scolastico 1963-64, verrà istituita nel Comune una scuola media unificata. La concessione viene ad appagare un'annosa aspirazione della laboriosa popolazione di Romans.

FOGLIANO - REDIPUGLIA — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per la sistemazione della strada provinciale Fogliano-Pieris, per una lunghezza di circa 7 chilometri e per una spesa complessiva di 244 milioni. La strada avrà una carreggiata di 7 metri, più le due banchine laterali. I lavori comprendono anche la costruzione di un ponte sul canale De Dottori per realizzare la circonvallazione esterna di Fogliano e un cavalcavia sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste.

MARIANO — Il Consiglio comunale ha deliberato l'accensione d'un mutuo di 27 milioni per il finanziamento dei lavori del secondo lotto della costruenda scuola media unificata, l'apertura di nuove strade nel territorio del Comune, la cessione di fondi comunali per costruzioni edilizie.

Dalla fascia pedemontana

FAGAGNA — Ben cinque imprese sono impegnate, solo nel centro cittadino, per nuove costruzioni. In via Diaz si sta ultimando un imponente fabbricato per un moderno calzaturificio; nel piazzale della stazione si stanno gettando le fondamenta per una litografia, mentre in via Umberto I si sta portando a termine un fabbricato per elettrodomestici. A fine giugno, nella sola via Udine tre costruzioni private hanno avuto il tradizionale « licôf ». Accanto a queste nuove costruzioni del centro, c'è un fiorire continuo di belle villette alla periferia, iniziative sia di cittadini fagagnesi sia di forestieri. A mezza costa della collina, in magnifica posizione panoramica, procedono i lavori per la cittadella degli studi, purtroppo a ritmo un po' lento. Tuttavia ci si augura che per il prossimo ottobre parte dei fabbricati possa ottenere il collaudo per l'inizio almeno del primo corso della scuola media.

OSOPPO — La prima domenica di luglio è stata celebrata la ricorrenza di Santa Colomba, vissuta sul colle della Fortezza dal IV al V secolo dell'era cristiana, e la cui sepoltura nel Forte è documentata da una lapide.

OSOPPO — Il paese vanta due medaglie d'oro al valor militare: quella assegnata al gonfalone del Municipio nel 1898 per il glorioso assedio del 1848, e quella concessa alla memoria del marinaio elettricista Arduino Forgiarini, caduto eroicamente in guerra nel 1940 ed al nome del quale sono intitolati la colonia elioterapica fluviale degli ex combattenti e il campo sportivo, pure degli ex combattenti. Sul padiglione della colonia sarà prossimamente apposta una targa di bronzo, per disposizione della presidenza della sezione ex combattenti e reduci e del sindaco, a ricordo, appunto, del valoroso osoppano.

RIBIS DI REANA — L'arcivescovo mons. Zaffonato ha consacrato un grande affresco, opera del pittore codroipese Renzo Tubaro, nel santuario della B. V. del Carmine. Il maggior onere della spesa è stato assunto dal card. Ildebrando Antoniutti, sempre affezionato al « suo » santuario che lo vide chierichetto.

RAGOGNA — Profondo compianto ha suscitato la notizia della scomparsa di don Alessandro Covazzi, annegato nel Tagliamento in cui si era recato per un bagno. La popolazione di S. Pietro di Ragogna si preparava a solennizzare la nomina del buon sacerdote a parroco, al posto dello zio mons. Covazzi recentemente deceduto dopo un quarantennio di apostolato.

MAIANO — E' stato benedetto il nuovo fonte battesimale, pregevole opera in rame del concittadino cesellatore Agelindo Modesto. Con l'occasione è stata pure installata la nuova porta in ferro battuto che dà accesso al battistero, forgiata da un altro maianese, il sig. Nino Modesto.

COLLOREDO DI MONTALBANO — Entessano è un agglomerato di case sito sulla strada che da Mels porta a Caporiacco. Ha la sua chiesetta in stile gotico, ed ha la sua sagra annuale che un tempo teneva tutta per sè, timorosa di farla « profanare » dai forestieri. Quest'anno, invece, ha deciso di lanciarla. Perciò, domenica 7 luglio, la sagra è stata aperta a tutti coloro che amano le festività campestri. In mattinata e nell'immediato pomeriggio la sagra ha avuto le sue funzioni religiose nella veneranda chiesetta. Nel tardo pomeriggio e a sera ha acquistato invece un certo tono di mondanità attorno al chiosco che « Comari Vire » aveva allestito all'aperto, sotto la protezione di ombrose piante da frutto per la vendita dei rinomati vini di produzione locale, degli invidiati gamberi del Natisone, dei polli locali allo spiedo e di altre leccornie.

NIMIS — Giacomo Ceschia, residente nella borgata di Molmentet, ha compiuto il 27 giugno il secolo di vita. Il centenario, che ha avuto nove figli dalla moglie spentasi all'età di 94 anni, si interessa ancora alla gradazione della grappa d'una distilleria da lui stesso impiantata 77 anni or sono. Per questa sua attività, nel 1957 la Camera di commercio di Udine gli conferì la medaglia d'oro che egli tiene esposta ad una parete della cucina di casa. Il vegliardo si interessa ancora vivamente di politica, leggendo i giornali e ascoltando quotidianamente le notizie alla radio. Con un certo compiacimento, « Jacum », come lo chiamano in famiglia, tiene a rilevare che ha visto nascere a Nimis Ildebrando Antoniutti, elevato nel settembre 1962 alla porpora cardinalizia.

BUIA — Sagra grande, celebrata da due secoli, in occasione della festività dei santi Ermacora e Fortunato: pesca benefica, mostra-mercato bovina con esposizione degli attrezzi agricoli e premiazione degli espositori, esibizioni del complesso folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, concerto della banda cittadina, spettacolo pirotecnico.

TARCENTO — Il gruppo folcloristico « Chino Ermacora », per designazione della presidenza nazionale dell'ENAL, ha partecipato in rappresentanza dell'Italia al Festival internazionale del folclore svoltosi in Portogallo nel quadro delle manifestazioni della X Fiera di Rabatejo. I danzerini tarcentini hanno saputo imporre il loro prestigio nei confronti di una ventina di ben addestrati complessi appartenenti a sei Nazioni (Portogallo, Spagna, Armenia, Italia, Francia e Cuba) e si sono esibiti per due volte alla Televisione portoghese.

FRIULI CENTRALE

PASSARIANO — L'esproprio di Villa Manin può ormai considerarsi un fatto compiuto: la presidenza dell'Ente per le Ville venete ha comunicato al presidente dell'EPT di Udine, on. Faustino Barbina, che quando sarà pervenuta la notificazione dell'ufficiale giudiziario (è da ricordare, infatti, che la laboriosa vicenda ha avuto un iter faticosissimo, a causa della compresenza di numerosi diritti di proprietà) verrà preso pieno possesso dell'insigne monumento storico-artistico. Si presume che la bellissima Villa Manin, dopo le necessarie opere di restauro, possa tornare a mostrare la sua originaria bellezza entro il 1964.

S. GIOVANNI AL NAT. — Alla presenza del sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa, è stata inaugurata la sede coordinata dell'Istituto professionale di Stato, sorta per la formazione qualificata degli operai seggiolai e mobilieri. Per tre anni la scuola ha funzionato in locali provvisori ed è stata frequentata da una cinquantina di allievi provenienti, oltre che da S. Giovanni, dai due Comuni più direttamente interessati alla sua attività: Corno di Rosazzo e Manzano. Gli allievi licenziati sono già stati assunti dalle industrie locali.

L'agile e armoniosa struttura del castello Morpurgo, a Buttrio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ELLERO Maria - PORT ELISABETH (Sud Afr.) - Saldato l'abb. 1963 a mezzo della signora Maria Zanier. Grazie, auguri.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Con saluti cari da Artegna, grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

FORMENTON Ilio - ASMARA (Etiopia) - Grazie: saldato il 1963. *Mandi!*

FORZANI Alba - ASMARA (Etiopia) - L'abb. 1963 per lei ci è stato saldato dalla sorella, agli affettuosi saluti della quale cordialmente ci associamo.

FRANCESCUTTI Felice - ROODE POORT (Sud Afr.) - I due rand la fanno nostro abb. sostenit. per il 1963. Grazie di cuore; auguri vivissimi.

MAMOLO Costantino - BONE (Algeria) - Mentre formuliamo per lei e per i suoi figli gli auguri più fervidi, la salutiamo da Iutizzo di Codroipo e la ringraziamo per il saldo 1963.

MARTINA Sergio - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Con saluti cari da Tauriano di Spilimbergo, grazie per la sterlina: l'abb. 1963 è saldato in qualità di sostenitore.

MICHELI Maria - LIMBE (Nyasaland) - Ricevuti assegno e dollari per un importo di L. 4109: saldato l'abb. 1963 (via aerea) in qualità di sostenitrice. Grazie anche per le bellissime, gradite espressioni.

ASIA

MENIS Riccardo - ADEN (Arabia) - Le trasmettiamo i cordiali saluti del cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Ai suoi, aggiungiamo i nostri auguri. E grazie!

AUSTRALIA

ERMACORA Guglielmo - NORTH BALWYN (Vic.) - Grati per la cortese lettera, la ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento (1963) per lei e per i sigg.: F. Floreani, C. Pellarini, A. Paiero, Nicolina Benvenuti, A. Del Fabbro, G. Cussigh, L. Spangaro, D. Venier, A. Lorenzini, Lino Urli (questi è abbonato per il 1964, essendo a posto per l'anno in corso), e per la quota 1963 dei nuovi abbonati sigg. Revelant - Sinieco, L. Frezza, E. Candusso e signora A. Ermacora. Complessivamente, dunque, 15 abbonamenti. Grazie a tutti: di vero cuore. E una raccomandazione: indicare sempre nome e cognome dell'abbonato, e non solo l'iniziale del nome. Ciò per evitare equivoci e disguidi.

FABRO Giovanni - ADELAIDE - La gentile rimessa, pari a L. 1384, ha saldato l'abbonamento 1963. Grazie, saluti cari.

FADINI Antonio - WEST RYDE - Non l'anno scorso, bensì nel 1961 lei ci spedì L. 4000, da noi destinate a saldo dell'abb. 1961 e 1962: e di ciò noi la informammo in « Posta senza francobollo » del n. 92 (luglio 1961). Ora le due sterline saldano il 1963 in qualità di sostenitore. Cordialità augurali.

FERUGLIO Ferrante e Anita - LEICHARDT (Sydney) - L'abbonamento 1963 per voi ci è stato versato dal rispettivo suocero e padre, che vi saluta con tutto l'affetto dalla sede dell'Ente da lui visitata in occasione d'una breve sosta in Friuli. Con vive grazie, cordialità.

FIORIDO Antonio - LEICCHARDT - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: a posto l'abb. 1963. Grazie, *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo il presidente sig. Regolo Degano per averci inviato il saldo 1963 dei sigg. Daniele Casarsa, Giovanni Battistella e Vittorio Quai. Con le espressioni della nostra gratitudine a tutt'e tre, cordiali auguri.

FOSCHIA Luigi e Alberto - NIDDRIE (Vic.) - Facendoci visita, vostra figlia Sandra ci ha versato l'abb. 1963 per voi. Grazie, ogni bene.

FURLANI Fausto - ROSE PARK (Adelaide) - A posto il 1963: grazie, auguri.

MARTIN Egilberto - MELBOURNE - Il familiare sig. Valeriano ci ha spedito il saldo 1963 (via aerea) per lei. Grazie di cuore a tutt'e due, e saluti cari da Sedegliano.

MINISINI Remo e Maria - DIMBULAH - Grazie per il saldo 1963 e infiniti saluti cari da S. Salvatore di Maiano.

MINIUTTI Vincenzo - HURSTVILLE - Con cordialità augurali da Toppo, grazie per il saldo 1963.

MORO Elso - PADSTOW - Si abbia i saluti memori e cari del cognato, sig. Remigio Pieco, che ci ha versato per lei la quota d'abb. 1963. Grazie, ogni bene.

MORO Eno - SURFES PARADISE - Non comprendiamo davvero come il giornale non le giunga puntualmente, dal momento che puntualissimamente le viene spedito insieme con tutte le copie dei nostri abbonati in Australia. Colpa di chi? Non certo nostra. Grazie per il saldo 1963 e cordiali saluti.

VOLPI Maria - MELBOURNE - Da S. Pier d'Isonzo, il sig. Domenico Fabbro ci ha cortesemente spedito vaglia di abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e infinite cordialità augurali.

XOTTI KERNJUS Dolores - MANSFIELD - Le siamo vivamente grati per la bella lettera, colma di nostalgia per Magnano natale e per il Friuli. Salutiamo ben volentieri per lei i compaesani in patria e all'estero, soprattutto in Canada, Francia, Svizzera ed Australia. Grazie infine, gentile e buona amica, per il saldo 1963 per lei (sostenit.) e per il fratello Giovanni e per la sorella Piera, rispettivamente residenti a Magnano e a Venzone.

EUROPA

ITALIA

ERMACORA Giovanni - MESTRE - Grazie: a posto il 1963. *Mandi!*

FABRIS Giuseppe - GALLARATE (Varese) - Saldato il 1963. Ringraziamenti ed auguri vivissimi.

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 1963. Ogni bene.

FALESCHINI ing. Luigi - ROMA - Infinite grazie per l'abb. 1963 (sostenit.) e per i graditi saluti che cordialmente ricambiamo.

FIOR Giso - MILANO - Grazie per il saldo 1963: con il *mandi* più affettuoso e riconoscente.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Si abbia le espressioni della nostra gratitudine: prima per la preziosa collaborazione, poi per il saldo 1963.

MACOR Paolo - MILANO - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo dell'abb. 1963 in qualità di sostenitore.

MADILE Maria - NOVARA - Il vaglia cortesemente speditoci lo consideri a saldo del 1963, e non del 1962. Grazie, auguri di bene.

MARTELOSSI Luigia - SANREMO (Imperia) - Ringraziamenti vivissimi: abbonata sostenitrice per il 1963. Auguri.

MARTINIS G. B. - ROMA - Ringraziando per il saldo 1963, ricambiamo di cuore i graditi saluti ed auguri.

MATTIONI Anna e NICOLOSO Vittorio - TORINO - Siamo grati alla gentile signora Anna per averci spedito il saldo 1963 a favore di tutt'e due le famiglie. Il nostro voto cordiale ricambia i vostri cari saluti.

MATTIUZZI Mario - SANREMO (Imperia) - La ringraziamo cordialmente dell'assegno di L. 2500 a saldo dell'abb. 1963 per lei, per il familiare Franco e per i sigg. Giovanni Vallan e Maria Foschi, ai quali tutti la preghiamo di porgere il nostro augurio più fervido.

Tre figli di friulani in Australia. Da sinistra: Luis, figlio di Sanò Petrucco da Carasso Nuovo; Ivana, figlia di Aldo Gubiani da Ospedaletto di Gemona; Bret, figlio di Ulisse Castronini da Orsaria. I tre graziosissimi bimbi, che mostrano di non disdegnare il vino (furlàn no 'l bêf aghe!), inviano dalle nostre colonne affettuosissimi auguri ai parenti e agli amici dei loro genitori, e tanti saluti a tutti i friulani in ogni angolo della terra.

Al centro della foto, in prima fila, il piccolo (di età, ma non certo di statura!) Waldi Plos nel giorno della sua prima Comunione. Sono con lui, nella foto (da sinistra) la cuginetta Isabella, il fratellino William e la cugina Raffaella; dietro (sempre da sinistra), lo zio Pietro Plos, la mamma Rita Aita Plos, papà Mario e la zia Fatima Plos. Da Montmorin, presso Billom (Francia), tanto Waldi quanto i suoi familiari salutano Buia e l'amato Friuli.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Grazie: il 1963 è saldato. Stringendole la mano, le esprimiamo i voti più cordiali.

MICHELINI Livia - ROMA - Con le espressioni del nostro più sincero e fervido augurio, voglia gradire, gentile signora, il ringraziamento per le cortesi parole e per il saldo 1963 (sostenit.).

MONTICO P. dott. Giorgio - S. PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Non abbiamo conto corrente postale. Grazie per il plauso, che premia la nostra fatica, e per il saldo 1963.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grazie: saldato il 1963. *Mandi!*

PELLEGRINI Mauro - BEURA CARDEZZA - e Giuseppe - DOMODOSSOLA (Novara) - Al saldo 1963 per entrambi ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini. Grazie, auguri.

VANELLI dott. Guido - MILANO - Ringraziamo per il saldo 1963 e ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

VENTURELLI dott. Leone - BOLOGNA - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del fratello, dott. Roberto, che ci ha cortesemente versato il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Da noi, auguri di ogni bene.

VIDOTTO Rina - MILANO - Le auguriamo di rivedere quanto prima le dolci, amate colline del nostro Friuli, e la ringraziamo di cuore per il saldo 1963 (sostenitore).

ZAVAGNA prof. Enea - TRIESTE - Ringraziandola assai vivamente per il saldo 1963, ricambiamo affettuose cordialità.

ZEARO Elena e BULFON Jole - ROMA - A tutt'e due, con vivissime grazie per il saldo dell'abb. 1963, l'espressione del più fervido augurio e della più viva cordialità.

ZEBELLONI Erminio - TORINO - Si abbia i saluti cordiali del cognato, sig. Severino Pezzetta, il quale ci ha gentilmente corrisposto il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Con vive grazie, auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori ed istituzioni per il saldo 1963: Baracetti Rinaldo, Rivolto (a mezzo del fratello Giuseppe Facca, in USA); Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba (1964); Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano (1963 e 64); Ferraro Alfea, Udine; Ferroli Augusto, Meduno (a mezzo del fratello in USA); Forgiarini G. B., Monfalcone; Furlani Maria, Gorizia; Job m.o Lino, Tarcento; Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, Udine; Maraldo Elsa, Sequals; Marcuzzi Eugenio, Udine; Martin Valeriano, Sedegliano; Mazzoli Lucina (sostenit.), Lestans; Miotti prof. Tito, Udine; Paonesso Ada, Udine (a mezzo della sorella, Jolanda Franceschini, resid. in USA).

BELGIO

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ (Brabant) - A posto l'abb. 1963: ha provveduto don Londero. Grazie, saluti, auguri.

INGRASSI Domenico - ANS (Liège) - Con saluti cari da Forgaria, grazie per la cortese lettera e per il saldo 1963.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - La salutiamo da Cividale e dalle ombrose, calme rive del Natisone, ringraziandola per il saldo 1963. *Mandi!*

VOLPATTI Giuseppe - LIEGI - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1963. Auguri di presto rivederci.

WONTERS-NOACCO Irma - BRUXELLES - Con infiniti saluti cari da Cortale di Reana del Roiale, grazie vivissime per il saldo 1963 e un augurale *mandi*.

ZANETTI Arturo - MOUSCRON - Le siamo grati della rimessa postale di lire 2000 che la fa nostro abbonato sostenit. per il 1963. Si abbia, caro amico, infinite cordialità e voti di bene, salute e fortuna.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - ALBORG - Le 20 corone (L. 1780) saldano il 1963 in qualità di sostenit. Grazie, auguri cari.

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Il sig. Fiorello Cragnolini ci ha versato la quota d'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Dal sig. Luigi De Paoli, ai saluti del quale, ringraziando, cordialmente ci associamo, ci è stato versato il saldo 1963. Un carissimo *mandi*.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - La sterlina cortesemente inviataci salda il 1963 in qualità di sostenitrice. Grazie di cuore, auguri.

Da quarant'anni emigrati in Argentina, questi cinque nostri corregionali inviano, attraverso la foto che pubblichiamo, tanti saluti cari a « Friuli nel mondo » e al paese di Preone. Ricambiamo cordialmente a ciascuno dei cinque, che sono — da sinistra a destra — Carlo Facchin, Paolo Candotti, Alessandro Lupieri, Italico Candotti e Luigi Candotti.

FRANCIA

AITA-PLOS Rina - MONTMORIN par BILLOM - Con saluti cari da Buia, la ringraziamo per il saldo 1963.

COSTANTINI Luigi - ST. RAPHAEL - Con i nostri, si abbia i saluti cari del sig. Giovanni Faleschini, il quale ci ha corrisposto la quota d'abb. 1963 a suo nome.

DEL ROSSO Clelia - ATHIS MONS - Il 1963 per lei ci è stato saldato dal sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini. Grazie, cordialità.

DE SIMON Domenica - SAVIGNY-SUR-ORGE - Anche per l'abb. 1963 a suo favore ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini. Grazie, auguri.

FEDELE Guglielmo - ASNIERES - Con saluti cordiali da Clavais di Ovaro, grazie per il saldo 1963.

FLUMIANI Luigia - FRISSAC - Al saldo 1963 per lei (grazie) ha provveduto la nipote, che affettuosamente la saluta.

FORABOSCO Franco - VERBERIE - Da Moggio Udinese, il familiare sig. Luigi ci ha spedito il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi!*

FORTE Lodovico - LA ROCHE POSAY - A posto il 1963. Grazie. Saluti augurali da Avilla di Buia.

FOSCHIA Amabile e Giovanni - GOURNAY-SUR-MARNE - Grazie: saldato il 1963. Salutiamo per voi Tarcento.

FRANZ Mario - RENNES - Con saluti cari da Buia, grazie per il saldo 1963.

IOGNA Romeo - ST. FARGEAU - Il 1963 è sistemato. Grazie, *mandi*.

MAGRINI Marcella - PARIGI - Mille ringraziamenti: saldato l'abb. per l'anno in corso. Saluti cari da Magnano in Riviera.

MANINI Luigi ed Irene - PLESSIS ROBINSON - Grazie per il saldo 1963 e saluti augurali da Cassacco.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - Cordialità vivissime da Forgaria e grazie per il saldo 1963.

MAURO Bruno - MARLY-LES-VALENCIENNES - Mentre esprimiamo a lei e alla sua giovane sposa i nostri più cari auguri, la ringraziamo per l'abb. 1963.

MINISINI Severino - BONNEUIL EN VALOIS - Grazie: il 1963 è a posto. Saluti cari da Tiveriacco di Maiano.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - Grati per il saldo 63, saluti e auguri.

MOLARO G. B. - TETING-SUR-NIED - L'abb. 1963 è sistemato: grazie, *mandi*.

MOLARO Pietro e Agostino - GAGNY - Bene: saldato il 1963. Grazie. Preso atto del nuovo indirizzo; ma perchè non indicare il vecchio? Cordialità augurali da Treppo Grande e Nimis.

MORO Beniamino - SARTROUVILLE - Ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo per lei Travesio e tutti i compaesani *sparnizâz pal mont*.

MUZZOLINI Galdino - BOURGES - Tante cordialità da Billerio e mille grazie per il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Il familiare sig. Valeriano ci ha spedito da Sedegliano, da dove la salutiamo con augurio, il saldo 1963. Grazie vivissime; *mandi!*

URLI Settimio - AUMETZ - Con rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1962 e 63, si abbia i nostri saluti e l'augurale *au revoir*.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Mussons e tutti i friulani in patria e all'estero. E grazie per i 10 franchi, che saldano l'abbonamento 1963.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT (Aisne) - Grazie di cuore: l'assegno, pari a L. 1503, salda il 1963 in qualità di sostenitore. *Mandi!*

VENCHIARUTTI Giacomo - CHATILLON SUR BAGNEUX (Seine) - Con mille saluti cari da Trasaghis, vivissime grazie per il saldo 1963.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS (Eure) - Noi, ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo per lei Billerio; lei, a sua volta, saluti per noi la chiesa e il museo della bella città in cui risiede.

VENUTI Giordano - NIZZA - Le siamo grati delle cortesi espressioni e dei saluti che, a suo nome, trasmettiamo agli amici e al Friuli. Grazie per i 10 franchi: il 1963 è a posto.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY (Ardennes) - Esatto: il vaglia salda le annate 1962 e 63. Grazie; infiniti saluti cari.

VUANO, famiglia - LE PECQ (Seine et Oise) - Grazie, grazie di cuore: i 10 franchi sono giunti regolarmente, e l'abbonamento 1963 è a posto. Vi porgiamo il nostro più affettuoso benvenuto nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori, e confidiamo che il nostro giornale abbia a piacervi. *Mandi!*

ZANITTI Roberto - AMIENS - Con cordiali saluti da Montenars e da Venzone, dove risiedono i suoi cari, si abbia il nostro ringraziamento per il saldo 1963.

ZITTON Giorgio - PIERREFITTE (Seine) - Grazie: regolarmente pervenuto il saldo 1963. Saluti ed auguri cari da S. Giorgio di Nogaro.

ZULIANI Guido - PARIGI - Ringraziandola per i 10 franchi a saldo del 1963, la salutiamo con fervidi voti di bene da Villa Santina e da tutta la magnifica terra di Carnia.

ZULIANI Pietro - CHATEAUNEUF DE GADAGNE - Grazie di cuore: saldato il 1963. Un *mandi* colmo di augurio.

ZURINI Esterio - KAISERBERG (Haut Rhin) - I 15 franchi gentilmente speditici la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1963. Grazie di cuore, e saluti cari da Magnano in Riviera, che ricambiano i suoi graditi auguri.

GERMANIA

ERMACORA Ruggero - STOCCARDA - Grazie di cuore: il vaglia ha saldato l'abb. 1963. *Mandi!*

FABRIS Federico - ESSEN-STEELE - Al saldo 1963 per lei ha provveduto il sig. Borsatti. Grazie, ogni bene.

FARRICELI Ennio e Maria - NECKARELZ-BADEN - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 1963.

INGHILTERRA

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Il saldo 1963 per lei (grazie) ci è stato corrisposto dal cognato, sig. Virgilio, che le invia cari saluti unitamente alla madre e alla famiglia.

MARIUTTO Angelo e Denis - LONDRA - All'abb. 1963 per voi ha provveduto il sig. Valle, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo. Un affettuoso *mandi* da Orgnese di Cavasso Nuovo.

SVEZIA

MAUR Vulmaro - LINKOEPING - Da Ronchi dei Legionari, il sig. Aurelio Furlan ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

SVIZZERA

FABBRO don Valentino - LOSANNA - Il saldo 1963 per lei (grazie) ci è stato corrisposto dal parroco di S. Vito. Auguri cari.

FASIOLO Maurizio - REUCHENETTE (Berna) - Si abbia gli affettuosissimi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato il saldo 1963 per lei. Da noi, grazie e cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ricevuto l'assegno a saldo dell'abbonam. 1963 (sostenit.) per il sodalizio e per i sigg. Giovanni Mirolo e Adamo Ettore, al quale ultimo porgiamo l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia. Auguri cari a tutti.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ringraziando per la cordiale lettera, accusiamo ricevuta del saldo 1963 a favore del sig. Giovanni Stefanutti. *Mandi!*

FOGOLAR FURLAN di BIEL - Abbiamo ricevuto l'assegno di L. 12.848, a saldo delle dieci copie mensili da febbraio a giugno 1963 per il sodalizio e a saldo dell'abb. 1963 (sostenit.) dei seguenti sigg.: Enzo Fabbro, Gilberto Cartelli, Osvaldo Grava, Giuseppe Boz, Alba De Carli e Vittoria Scodellaro. Grazie a tutti e a ciascuno.

FRANKE Valentina - RUMLANG (Zurigo) - L'abb. 1963 per lei ci è stato versato dal cav. Giovanni Faleschini, che cordialmente la saluta. Da noi, grazie ed auguri.

JAIZA Pio - BINNINGEN - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 1963.

INDRI-PEZZOT Francesco e Ines - BASILEA - Infiniti saluti cari da Tauriano di Spilimbergo e cordialissime grazie per il saldo 63 (sostenit.).

MADILE Giuseppe - FRIBURGO - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1963. Le spediamo le copie dei numeri precedenti: da gennaio a maggio.

MAZZOLINI Renzo - FLEURIER - Di tutto cuore, grazie per l'abb. sostenit. 1963. Come lei ben sa, in Francia vive un suo omonimo: la preghiamo pertanto di indicare, in avvenire, il suo indirizzo nel vaglia, onde evitarci errori. Una forte stretta di mano.

MOLINARI Galdino e fam. - LUCERNA - Al saldo 1963 per voi ha provveduto il sig. Silvano Tomada. Grazie, *mandi.*

TURCHIA

JOGNA Gian Giacomo - ISTANBUL - Con i ringraziamenti più cordiali per il saldo dell'abb. 1963 le inviamo i nostri più fervidi auguri di bene. Hanno provveduto per lei i familiari residenti in Milano.

NORD AMERICA

CANADA

FABBRO Ida - SUDBURY - I sei dollari saldano il 1963 e 64. Grazie, saluti cari.

FACCA Antonio - SIOUX LOOKOUT - Con saluti cari da Azzano X, grazie per il saldo 1963.

FIORITTO Maggiorino - CALGARY - Vive grazie per il saldo 1963 e saluti augurali da Beano e Sedegliano.

FLAIBANO Giovanni - SUDBURY - Abb. sostenit. per il 1963 con i tre dollari. Grazie. Salutiamo volentieri per lei S. Daniele e il suo bel castello.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Con un caro *mandi* da S. Daniele, grazie per il saldo 1963.

FLOREAN Romeo - TORONTO - Salutiamo per lei i genitori in Sequals, e le porgiamo il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Grazie per il saldo 1963. Facciamo nostro il suo augurio di tornar presto in Friuli.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo di cuore il presidente sig. Amelio Pez per averci spedito la quota d'abbonamento 1963 a favore del sodalizio (sostenit.) e dei sigg. Libero Bertoia, Giovanni Mio, Remo Moro e Casimiro Melchior. Quanto alle canzoni per il coro, informiamo che furono da noi consegnate ad un nostro emigrato in Windsor, che confidiamo le abbia recapitate.

FORTE Luciano - WINDSOR - Saldato il 1963: ha provveduto il parroco di Iutizzo. Grazie, saluti.

FOSCATO Alfredo e PATRIZIO Vincenzo - MONTREAL - Infinite grazie per la bella, gentile lettera e per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1963 e 64. Salutiamo ben volentieri per voi il caro paese di Sequals.

FRANCESCUTTI Ermido - MONTREAL - Grazie per il saldo 1963. Ma, per cortesia, un chiarimento: nei nostri registri dapprima risultava Arnaldo, poi Nando, ora è la volta di Ermido. E sempre allo stesso indirizzo. Si tratta della stessa persona? Per favore, ce lo comunichi. Cordialità.

FRANCESCUTTI Luigi - KELOWNA - Con saluti cari da S. Giovanni di Casarsa, grazie per il saldo 1963.

FRANCESCUTTI Rina - TORONTO - Anche a lei tante cordialità augurali da S. Giovanni di Casarsa e tante grazie per i due dollari: saldato il 1964, essendo già stato regolarizzato l'abbonamento per l'anno in corso.

IOGNA Romano - TORONTO - Grazie infinite: con i 3 dollari, abb. sostenit. per il 1963. Un affettuoso *mandi* da Forgaria.

MANIAGO Franco - TRAIL - Saluti cari da Arzene e vive grazie per il saldo 1963.

MARINIGH Edward J. - KIRKLAND LAKE - Ringraziamenti cordiali: sistemato il 1963. Saluti da Fagagna e da Udine.

MARTINI Angelo - TORONTO - Bene: 1963 sistemato. Saluti e auguri da Bonzicco.

MASOTTI Romano - HAMILTON - Grazie: saldato il 1963. *Mandi!*

MAURO Mario - CARLIRBURG - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara e buona mamma, che ci ha spedito vaglia a suo favore per il primo semestre 1963. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

MION Gustavo - OTTAWA - Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di S. Andrat del Cormôr emigrati. Grazie per il saldo 1963.

MORASSUTTI Adriana - TORONTO - Confidiamo che la sua speranza si avveri: saremo felici di conoscerla, di stringerle la mano, di esprimerle a voce la nostra gratitudine. Intanto, con fervidi auguri, grazie per i 5 dollari a saldo del '63 (via aerea) e saluti affettuosi da S. Pietro di Codroipo.

MORIELAZ Silverio - WINDSOR - Grazie infinite: saldato il 1963. Per favore, scriva più chiaro: stavolta l'indirizzo era quasi indecifrabile. *Mandi,* caro amico!

STATI UNITI

FABRO Giuseppe - CHICAGO - Salutiamo per lei Fagagna e Colloredo di Montalbano, con vive grazie per il saldo 1963 che ci è stato corrisposto dalla nipote Miretta, la quale la ricorda con affettuoso augurio.

FACCA Giuseppe - BLOOMINGTON - Grazie: i tre dollari saldano l'abbonam. 1963 per lei e per il fratello Rinaldo Baracetti residente in Rivolto.

FACCA Ido - ASTORIA - Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia e la ringraziamo di cuore per il saldo 1963.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - I 4 dollari la fanno nostro abb. sostenit. per l'anno in corso. Infinite grazie. Ben volentieri inviamo per lei e per le sorelle Maria e Caterina il saluto più affettuoso a Tramonti di Sopra.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Grazie vivissime anche a lei per il saldo 1963. Saluti augurali dalla stupenda Val Tramontina.

FAINO Angelo - DES MOINES - Tanti, tantissimi auguri per la sua salute. E grazie per il saldo 1963.

FELICE Angelo - FILADELFIA - Con i due dollari inviati dal familiare sig. Agostino abbiamo pensato di abbonare lei per il 1963. Faccia tanti auguri a nome nostro al caro corregionale ed amico Agostino, la cui letterina ci ha profondamente commossi.

FERRARIN Gioconda - TRENTON - La ringraziamo cordialmente per il saldo 1963 per lei e per l'arch. Enrico Sotero, che con la sua opera onora il Friuli negli USA. Grazie anche per i graditi auguri, che ricambiamo centuplicati.

FERROLI Pietro - CHICAGO - Ben volentieri salutiamo per lei Meduno e tutto il Friuli. Grazie per il saldo 1963 per lei e per il fratello Augusto.

FIORITTO Maria - TOLEDO - Grazie di cuore: a posto il 1963. E' con gioia che salutiamo a suo nome Fanna e Casasola, e i parenti e gli amici in Friuli e in tutto il mondo.

FORTE Gabriele - S. FRANCISCO - Spedita la carta topografica. Grazie dei 3 dollari a saldo del 1963 come sostenitore. Un caro *mandi* da Arzene.

FOSCARO Oscar - HUNTINGTON - Il 1963 è a posto. Grazie. Auguri di salute e bene da Sequals.

FRANCESCHINI Iolanda - BRONX - Poichè il saldo 1963 ci era stato regolarmente corrisposto dalla sorella Ada, i tre dollari versatici dal cognato saldano il 1964 per lei e il 1963 per la sorella in Udine. Grazie!

HOGLE Amatrice - NEWPORT - Abbiamo la gioia di trasmetterle i saluti e gli auguri affettuosi della sua cara e buona mamma, che ci ha versato il saldo 1963 per lei. Grazie, ogni bene.

LOVISA Benvenuto - KENNET SQUARE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1963, salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i compaesani tutti in patria e all'estero.

MACOR Enzio - BAYSIDE - Mentre ringraziamo per il saldo 1963, ricambiamo di tutto cuore i graditissimi auguri.

MAIERON Felice - FILADELFIA - Innanzi tutto, grazie per la promessa di farci visita; poi, grazie per il saldo 1963. Salutiamo per lei Cleulis e la Carnia verde, il parroco don Celso Morassi, il fratello Antonio e famiglia in Cordoba (Argentina) e la figlia Concetta e i suoi cari in Toronto (Canada). Una forte, augurale stretta di mano.

MALNIS Elisa - NORTH TARRYTOWN - Grazie per le belle espressioni e per il saldo 1963. *Mandi!*

MANARIN Domenico - ATLANTA - La salutiamo caramente da Fanna, con vive grazie per il saldo 1963.

MANARIN Rolando - CHICAGO - Si abbia le cordialità augurali dell'amico sig. Pietro Facchin, che ci ha corrisposto la quota 1963 per lei. Grazie, ogni bene.

MARALDO Lino - HOUSTON - I 5 dollari la fanno nostro abb. sostenitore per il 1963. Grazie infinite, e saluti cari da Cavasso Nuovo.

MARALDO Pietro e Anna - MOUNT VERNON - Ringraziando per il saldo 63, ricambiamo centuplicati gli auguri, che vi inviamo da Cavasso Nuovo e Meduno.

MARALDO Romano - FILADELFIA - Al saldo 1963 per lei ha provveduto la sorella, ai saluti affettuosi della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

MARALDO Secondo - TOLEDO - Grazie: a posto il 1963. Auguri e saluti da Cavasso Nuovo.

MINCIN Balduino e Nella - ASTORIA - I 4 dollari sistemano l'abb. 1963 e 64. Grazie. Salutiamo per voi tutti i parenti e gli amici in Meduno e Navarons.

MINIUTTI Angelo - NORTH BERWICK - Con fervidi auguri da Tramonti di Sotto, grazie per il saldo 1963 e 64.

MINIUTTI-GESWELL Emilia - DORCHESTER - Con infiniti voti cordiali per il suo matrimonio, grazie per l'abb. 1964, essendo già stato sistemato l'abb. per l'anno in corso.

Il piccolo Roberto Lovisa, residente a Washington (USA) con i propri genitori sigg. Vittorio e Renza, è qui ritratto in mezzo ai nonni, sigg. Benvenuto e Onorina Lovisa, emigrati in Kennet Square, Pennsylvania. La foto è stata scattata dinanzi alla centrale elettrica di Meduno, in occasione di una indimenticabile vacanza in Friuli. Nonni e nipotino salutano con affetto i familiari e i compaesani di Cavasso Nuovo in patria e all'estero.

I coniugi Angelo ed Italia Miniutti, emigrati in North Berwick, nel Maine (USA), hanno celebrato il 60° anniversario del loro matrimonio. Eccoli dinanzi alla torta, che idealmente dividono con i familiari residenti in Tramonti di Sotto. Agli «sposi di diamante» gli auguri più cari anche a nome di tutti i friulani in tutto il mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FANTINI Enrico - COLONIA CAROYA - Si abbia i saluti affettuosi della nipote Ottorina, che ci ha versato (vive grazie) il saldo 1963 per lei.

FAVIT Pietro - BUENOS AIRES - Grazie: la rimessa di L. 2200 salda l'abbonamento 1963 e 64.

MADRASSI Pietro - CLORINDA - Ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo ben volentieri a suo nome tutto il Friuli e ricambiamo i graditi auguri.

MARCHESINI Virgilio e BERTOLI Luigi - MARTINEZ - Al saldo 1963 per voi ha provveduto la gentile sorella del sig. Marchesini. Con i suoi saluti cordiali, il nostro ringraziamento.

MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cugino sig. Giacomo Barazzutti, che ci ha corrisposto il saldo 1963 per lei. Grazie, e saluti scarponi.

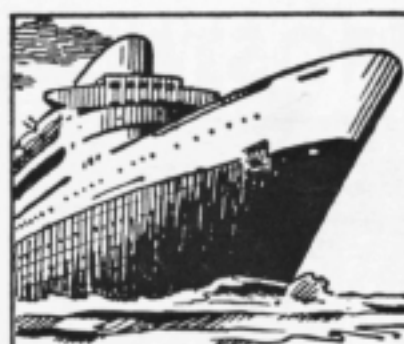
MILOCCO, fratelli - SAN JUSTO - A posto il 1963: ha provveduto il fratello Giuseppe, ai saluti affettuosissimi del quale ci uniamo con vive grazie e tanti cari auguri.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - CATUIPE (Rio Grande do Sul) - Al saldo dell'abbonam. 1963 per lei ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che la saluta cordialmente con il sig. Blâs del Rosso. Grazie, auguri. *Mandi!*

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Dal familiare sig. Valeriano, resid. in Sedegliano, ci è stato corrisposto il saldo 1963 per lei. Con vive grazie, infinite cordialità.

PARAGUAY

MUZZOLON mons. Angelo - FUERTE OLIMPO - La ringraziamo, Eccellenza, per la nuova attestazione di stima e di affetto offertaci con l'invio del saldo di abbonam. 1963. Voglia benedire il nostro lavoro e quello di tutti i nostri fratelli friulani emigrati nel vasto mondo.

VENEZUELA

MINARDI Giorgio - CARACAS - A posto l'abb. 1963. Grazie di cuore.

MORO Rosina - SAN FELIPE - Al saldo dell'abb. 1963 (via aerea) ha provveduto la figlia Dina, che le invia tanti affettuosi saluti ed auguri.

PELLEGRINI Afri - CARACAS - A mezzo del «Fogolâr furlàn» abbiamo ricevuto il saldo 1963 a suo favore (via aerea). Grazie, saluti cari.

Il sigg. Giuseppe Mattiussi, Annibale Cisilino e Cornelio Bertolissi, unitamente ad altri friulani, ritratti dopo una fruttuosa battuta di caccia in Argentina, dove lavorano. Con questa foto, tutti salutano i rispettivi familiari in Friuli.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116